

11/9 LA COSPIRAZIONE IMPOSSIBILE

**Atti del convegno di Lugano
11/9/2008**

Organizzatore M5

**Trascrizione a cura
del gruppo di ricerca Undicisettembre**

<http://undicisettembre.info>



Edizione 2008/12/24

Eventuali aggiornamenti saranno pubblicati presso

<http://undicisettembre.info>

Diritti di distribuzione

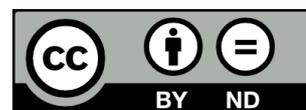
Quest'opera è distribuita secondo licenza Creative Commons *Attribuzione-Non opere derivate 2.5 Italia*,¹ con una clausola supplementare. In sintesi: **chiunque è libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare, purché senza lucro o profitto, quest'opera alle seguenti condizioni:**

- **Attribuzione.** Dovete attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi vi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino voi o il modo in cui voi usate l'opera.
- **Non opere derivate.** Non potete alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.
- **Senza lucro o profitto** (clausola supplementare). Non potete vendere quest'opera o farvi pagare per la sua stampa, duplicazione o distribuzione, ma siete liberi di stamparla, duplicarla o distribuirla a titolo gratuito.

Ogni volta che si usa o distribuisce quest'opera, questo va fatto secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, è possibile concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.

Le utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore e gli altri diritti non sono in alcun modo limitati da quanto sopra. È specificamente consentita la libera citazione, anche di ampi brani, purché siano indicati fonte e autore.

La fonte da indicare, e presso la quale sono reperibili il documento originale e i suoi aggiornamenti, è <http://undicisettembre.info>. L'autore è il gruppo Undicisettembre, rappresentato dalla persona fisica Paolo Attivissimo esclusivamente ai fini legali e di diritto d'autore. La copertina è opera di ZeusBlue.



¹ I dettagli legali di questa licenza di distribuzione sono disponibili in italiano presso <http://creativecommons.org/licenses/by-nd/2.5/it/legalcode>.

Indice

Note.....	7
Il gruppo Undicisettembre.....	7
Introduzione di Claudio Mésoniat.....	9
Intervento di Paolo Attivissimo.....	11
Intervento di Peter Regli.....	17
Intervento di Cristina Zanini Barzagli.....	19
Intervento del pilota di linea.....	23
Il World Trade Center.....	27
Il Pentagono.....	29
Il Volo 93.....	35
L'Edificio 7 del World Trade Center.....	39
Le lezioni d'intelligence dell'11 settembre.....	43
Domande del pubblico.....	45
Le origini di al-Qaeda e del terrorismo islamista.....	45
Antiamericanismo, antiebraismo, complottismo in Svizzera.....	46
Mancanza di dialogo fra complottisti e anticomplottisti.....	47
Collaborazione fra servizi di intelligence.....	50
Hanno lasciato che accadesse?.....	50
L'influenza dell'industria militare.....	51
L'11/9 come Pearl Harbor?.....	52

Note

Questa trascrizione non è strettamente letterale per esigenze di comprensibilità. Omette le "pape-re" e le interiezioni degli interlocutori, nonché i loro scambi verbali mirati puramente alla gestione tecnica del convegno (istruzioni di gestione dei microfoni e simili). Inoltre riformula alcune frasi per aumentare la leggibilità della trascrizione e compensare la perdita di chiarezza inevitabile nel passaggio dalla parola parlata a quella scritta a causa della scomparsa dell'intonazione e della cadenza, che spesso sono essenziali per chiarire il senso e lo spirito di un discorso.

Il nome del pilota di linea e quello della compagnia presso la quale lavora sono stati omessi su richiesta del pilota stesso.

Si ringraziano "Brain_use" e "Clarabella", collaboratori del gruppo Undicisettembre, per il paziente e prezioso lavoro di trascrizione, "ZeusBlue" per la copertina, e Marco Brunelli per la sapiente organizzazione del convegno.

L'immagine della quarta di copertina, usata anche come sfondo della prima di copertina, è tratta da Wikimedia Commons.² Le immagini della relazione dell'ingegnere Zanini Barzaghi sono tratte dai rapporti tecnici della Federal Emergency Management Agency (FEMA) e del National Institute of Standards and Technology (NIST).³

Il gruppo Undicisettembre

Undicisettembre è un gruppo informale, non politico, di giornalisti, tecnici e ricercatori di vari settori che sta esaminando da tempo i fatti e le ipotesi di complotto riguardanti gli attentati dell'11 settembre 2001 allo scopo di liberare il campo dalle ipotesi incompatibili con i fatti accertati e consentire quindi a chiunque, anche ai sostenitori di ipotesi alternative, indagini prive di false piste e basate su dati reali.

Il gruppo è composto da giornalisti, piloti di linea italiani e stranieri, piloti istruttori, fisici, chimici, traduttori, grafici ed esperti di altri settori tecnici. Alcuni di loro, per esigenze personali e professionali, preferiscono mantenere riservata la propria identità.

Il sito *Undicisettembre.info* rende disponibili gratuitamente i risultati documentati delle indagini e fornisce le fonti utilizzate, dalle quali chiunque può partire per le proprie verifiche personali.

Il gruppo può essere contattato scrivendo a undicisettembre@gmail.com.

² http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wtc_arial_march2001.jpg.

³ I rapporti FEMA sono consultabili presso <http://www.fema.gov/rebuild/mat/wtcstudy.shtm>; i rapporti NIST sono disponibili presso <http://wtc.nist.gov>.

Introduzione di Claudio Mésoniat

MESONIAT:⁴ Buonasera a tutti. L'11 settembre, si dice, ha cambiato la nostra vita, la vita di ciascuno di noi, e penso che non ci sia qui nessuno di così stupidamente superficiale da ridurre questo cambiamento, questa incidenza dell'11 settembre sulla nostra vita, ai piccoli fastidi che chi di noi viaggia con l'aereo e frequenta gli aeroporti ha dovuto subire in questi anni a causa delle misure accresciute di sicurezza.

Io, se mi è permessa una brevissima rimemorazione, ricordo di aver vissuto quei momenti, quei minuti, quelle ore dell'11 settembre di sette anni fa, inchiodato davanti alla televisione, come penso molti di voi, a seguire in diretta quello che capitava, e ricordo che fummo invitati ad accendere il televisore da una nostra segretaria – a quei tempi io lavoravo alla televisione a Comano – che entrò durante una riunione e ci disse *"Accendete la televisione, perché sta succedendo qualcosa di incredibile"*.

Ricordo l'emozione e la paura di quella nostra collega, che ci chiedeva in continuazione: *"Ma adesso cosa succederà? Adesso cosa succederà?"* La paura era dovuta probabilmente al fatto che si scopriva che uno dei cuori simbolici del nostro Occidente era a tal punto vulnerabile, e soprattutto ci si chiedeva cosa sarebbe successo a seguito di questi avvenimenti pazzeschi. Però ricordo anche il sentimento che dominava in me, intanto che guardavo in particolare quell'aereo, il secondo, che entrava nella seconda torre. Era uno stupore che si esprimeva con la domanda: *"Ma chi è? Chi sono? Chi sono quelle persone che non tanto hanno addosso una simile carica distruttiva e omicida, ma chi sono delle persone, degli uomini che sacrificano la loro vita, cioè si buttano da suicidi, da kamikaze, per un'operazione, per un'impresa del genere?"*

È solo dopo che abbiamo saputo, nei mesi successivi, che il mondo pullulava di persone così, che all'interno di un'espressione fanatica dell'Islam avevano come loro motto – lo abbiamo sentito tempo dopo – *"voi"* (rivolti a noi occidentali) *"amate la vita, noi amiamo la morte, e per questo vi distruggeremo e vinceremo"*. Questo è quello che personalmente mi colpì di più e m'interrogò di più. Io credo che sia anche qui, o forse soprattutto qui, il segreto che spiega perché tutti fummo colti alla sprovvista, probabilmente anche tutti coloro che in qualche modo avrebbero dovuto – forse potuto – impedire che accadesse quello che è accaduto a New York, a Washington e in Pennsylvania.

Ciononostante, comunque, come voi sapete, nei mesi successivi, negli anni successivi, alcune persone, alcuni gruppi di persone, alcuni ambienti culturali hanno cominciato a sviluppare delle teorie che hanno censurato del tutto questo fattore umano di cui ho appena parlato e hanno costruito delle ipotesi di lettura cospirazionistiche, complottistiche, secondo le quali sarebbero state le stesse vittime, o meglio i rappresentanti istituzionali e politici delle vittime dell'11 settembre, ad aver prodotto questo evento terrificante.



⁴ Direttore del *Giornale del Popolo*.

Questa sera siamo qui, convocati da chi ha organizzato questa serata, credo soprattutto per cercare di riaffermare, rimettere al centro, la verità chiara e pulita, la verità fattuale degli avvenimenti dell'11 settembre. E questo credo che sia uno dei modi più seri e più significativi con i quali possiamo in questo giorno memoriale, in questo giorno di anniversario, rendere onore e ricordare le vittime, le vittime umane innocenti di quella strage, che io personalmente considero quasi dei martiri, del tutto inconsapevoli, probabilmente al 100%, di quello che stava per accadere, di quello che sarebbe stato chiesto loro, del sacrificio della vita, in quel modo e per quei motivi. Però martiri in un certo senso di una cultura e di una civiltà che, per quanto tradita in tutti i modi, per quanto corrotta, per quanto putrida, come molti sostengono – ad esempio gli islamisti che hanno messo in piedi quegli attentati – è una civiltà costruita invece sul valore infinito della persona e sulla positività del destino della persona.

Io vorrei subito dare la parola – dopo avervi brevissimamente presentato i conferenzieri di questa sera, gli esperti che sono stati chiamati a questo tavolo per ricostruire gli avvenimenti ed eventualmente rispondere alle interpretazioni, alle obiezioni che sono state avanzate sulla lettura più normale e tranquilla di questi avvenimenti – vorrei dare subito la parola a quello che sarà il primo protagonista della serata, cioè Paolo Attivissimo, che è informatico e giornalista – credo che lui stesso si autopresenterà – e che ha dedicato moltissime energie e molto tempo negli ultimi anni proprio allo studio di tutta la documentazione in proposito e, possiamo dire, allo smontaggio delle teorie cospirazioniste. Ma vedremo in che modo e con quale serietà argomentativa e documentativa.

Insieme a lui sono stati invitati Peter Regli, di cui molti di voi avranno sentito parlare perché è stato per anni uno dei massimi responsabili del nostro esercito e in particolare è stato il responsabile dei servizi di *intelligence* dell'esercito svizzero; Cristina Zanini Barzagli, che è ingegnere civile, e capiremo tra poco perché è stato invitato a questo tavolo anche un ingegnere civile, che si occupa di costruzioni di palazzi; [OMISSIS]⁵, che è pilota di aerei di linea, e anche lui, come sentiremo, ha dedicato parecchia attenzione allo studio delle vicende che stanno dentro e attorno agli eventi dell'11 settembre.

Una cosa devo comunicarvi ancora: è fatto divieto a tutti di registrare, filmare o prendere fotografie. Questo non perché il moderatore sia troppo brutto o perché il colonnello Regli voglia mantenere il segreto sulla sua identità, ma semplicemente perché il nostro Attivissimo ha già fatto in passato brutte esperienze sulla possibilità che, registrando e poi rimontando spezzoni di frasi con fotografie o montaggi di filmati, sia stato possibile manipolare le sue affermazioni. Allora ci ha pregato di non farlo.⁶ Do a lui la parola, ma credo che lui la dia immediatamente ad un filmato che ci introduce anche visivamente a questo tema.

*Viene proiettato un filmato che riassume gli eventi dell'11 settembre 2001.*⁷



5 Il nome del pilota è stato ommesso su richiesta dell'interessato.

6 In origine la richiesta di vietare riprese e fotografie è partita dall'organizzatore del convegno, per tutelare l'anonimato richiesto dal pilota. Solitamente il rischio di manipolazioni, segnalato e documentato appunto da Attivissimo, viene scongiurato pubblicando il video integrale del convegno, ma la richiesta di anonimato del pilota ha impedito quest'approccio in questo caso.

7 Il filmato è disponibile, in una versione lievemente aggiornata, all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=rZ-23kDdO48>.

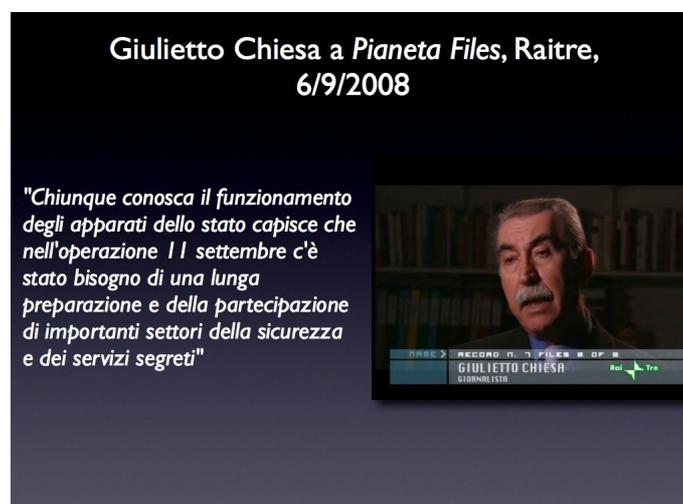
Intervento di Paolo Attivissimo

MESONIAT: Paolo Attivissimo ci può spiegare subito come nascono le teorie complottistiche sull'11 settembre e da chi nascono.

ATTIVISSIMO: Buonasera. Mi è costata molta fatica fare quel montaggio che avete visto, perché veramente riporta alla memoria dei ricordi molto difficili, molto sofferti, che hanno coinvolto un po' tutti noi.⁸ Ci sono, però, alcune persone che non credono a quello che vi ho mostrato in sintesi.



Ci sono persone che ritengono che le otto inchieste tecniche e giudiziarie, il lavoro dei giornalisti che hanno ascoltato tutte le testimonianze riguardanti l'11 settembre, sia una messinscena.



⁸ Per un inconveniente tecnico, la presentazione che accompagnava la relazione non è stata proiettata correttamente durante il convegno. Qui vengono mostrate le immagini della presentazione così come avrebbero dovuto essere proiettate.

Il Rapporto della Commissione 11 Settembre, un tomo abbastanza consistente come questo [*mostra il libro*], è in realtà soltanto una specie di sintesi, un riepilogo, del lavoro tecnico fatto dagli ingegneri, dagli specialisti dei vari settori, che hanno riempito oltre 10.000 pagine di documentazione tecnica per cercare di capire che cosa è successo e che cosa non ha funzionato nell'11 settembre.

C'è un gruppo di persone che dice che le Torri Gemelle non sono cadute per via degli incendi, innescati dal carburante ma alimentati dal contenuto delle torri. C'è gente che dice che il Pentagono è stato colpito da un missile o da qualcos'altro, ma sicuramente non da un aereo di linea. C'è gente che dice che, insomma, l'11 settembre è stato una colossale, complicatissima messinscena.

Io, come giornalista, mi sono interessato a questo fenomeno sei anni fa, quando ha cominciato a circolare una serie di immagini, una serie di dubbi e domande alle quali mi sono dedicato.

Quello che è successo è che subito dopo l'11 settembre hanno iniziato a circolare delle teorie alternative, delle curiosità, dei dubbi o addirittura delle accuse ben precise.

Per esempio, il *Jerusalem Post* uscì con la notizia che non si sapeva nulla di circa 4000 ebrei che lavoravano nella zona delle Torri Gemelle, e la notizia fu presa e deformata da un'altra testata, *al-Manar*, e divenne "4000 ebrei furbamente non si sono presentati al lavoro l'11 settembre". Il giornale ovviamente non ha mai ritrattato questa accusa infame.



In realtà già qui per noi queste accuse sono abbastanza ridicole, poco plausibili, perché suggeriscono che ci sia un modo misterioso per riuscire a comunicare, con un'omertà assolutamente ermetica, perfetta, a 4000 persone, che l'indomani ci sarà un attentato – "Stai a casa, non andare al World Trade Center" – senza che nessuno spifferi, senza che nessuno lo dica a un cugino, a un amico, a un parente per cercare di salvare anche a lui la pelle. Una notizia fra l'altro infondata, questa degli ebrei assenti nelle Torri Gemelle, perché secondo una verifica che è stata fatta dalla BBC, almeno 119 ebrei sono morti nel crollo delle Torri Gemelle e altre 72 persone probabilmente erano di origine ebraica.

Insieme agli amici, alcuni dei quali sono qui in sala questa sera e sono tecnici di settore, ho studiato appunto per sei anni questa materia, questo *conspirazionismo*, e ho scoperto una cosa abbastanza strana, sorprendente: *nessuna*, ma proprio nessuna, delle teorie alternative regge al minimo controllo tecnico. A volte basta addirittura soltanto il buon senso per capire che queste affermazioni non stanno in piedi.

Per esempio, c'è una famosa accusa, secondo la quale il video di Osama bin Laden che rivendica gli attentati è falso. Perché? Perché non gli somiglia per niente.

E già basterebbe una considerazione di buon senso: chiunque abbia fatto questa messinscena così complessa, con torri demolite, aerei che scompaiono, migliaia di attori necessari per realizzarla, sarebbe inciampato prendendo un sosia da quattro soldi? Possibile?

E questa è l'obiezione di buon senso.

Il sosia scarso di bin Laden



Poi, con i tecnici, si va a capire perché quel filmato ha effettivamente l'aria di non essere somigliante. Si scopre che è il formato televisivo che è cambiato, è deformato, e quindi allarga il viso.



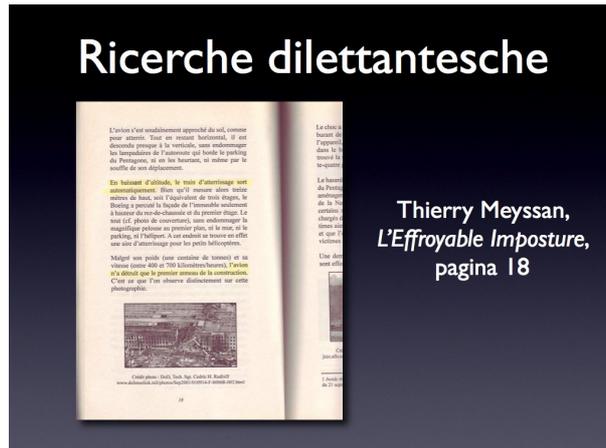
Si scopre che la versione che viene presentata dai cospirazionisti è una copia di una copia di una copia, per cui tutto è meno nitido. Poi si va a vedere l'originale e si scopre che la somiglianza in realtà c'è.



In realtà intorno questa vicenda circolano decine di accuse, e io non mi metto assolutamente qui a raccontarle tutte. Dico solo una cosa: il frutto delle mie indagini è che queste teorie sono in genere il risultato di ricerche assolutamente superficiali e dilettantesche; il frutto di un'incompetenza tecnica da parte di persone che si improvvisano ingegneri strutturisti o si improvvisano esperti di aeronautica e non vanno mai a fare la cosa più ovvia, che è quella di chiedere lumi ai veri esperti.

Per esempio, Thierry Meyssan ha venduto 300.000 copie di questo libro [*mostra "L'Effroyable Imposture"*], suscitando ovviamente grandi polemiche, nel quale lui accusa che il Pentagono non è stato colpito da nessun aereo. Una delle prove che secondo lui dimostra che non c'è stato un aereo al Pentagono è il fatto che manca il solco dei carrelli.

Lui afferma – pagina 18, chi ha la copia se lo può controllare – che quando un aereo si abbassa di quota, il carrello esce automaticamente. Ora credo che il pilota presente stia reprimendo, forse non una risata, perché non è il caso, ma sicuramente sta inorridendo di fronte alla stupidaggine che ho appena letto.



Questo è il livello delle prove dei cospirazionisti. Eppure Meyssan usa questa cosa, vende tantissime copie e fa parlare di sé a distanza di ormai sette anni con queste ipotesi, con queste affermazioni.

C'è gente, come vedete in questa fotografia, che afferma che questa breccia è in realtà un buco di cinque metri.



Lo dice per esempio Dario Fo, su istruzioni di Giulietto Chiesa, l'europarlamentare, che ha realizzato un video, che è in vendita insieme a un libro ed è basato sulle teorie cospirazioniste. Lui afferma che quel buco è largo 5 metri, ma non vi fa vedere questa fotografia: vi fa vedere un'altra fotografia, nella quale quella breccia, che è larga 35 metri, è coperta dal getto di un idrante.



Questa fotografia [indica la foto della breccia non coperta] esiste, è liberamente disponibile: c'è il libro, si chiama *Pentagon 9/11*, ne ho qui una copia, e questa fotografia è disponibile a tutti, non l'abbiamo divinata noi per competenze straordinarie. Bastava guardare la documentazione tecnica ed evitare imbarazzi di questo genere.

Il fatto che venga sempre presentata soltanto la fotografia con il getto che provvidenzialmente copre la breccia fa supporre che ci sia, come dire, un intento di manipolazione: non lo possiamo dimostrare, quindi possiamo solo fare una congettura in questo senso. In ogni caso, il fatto di non aver presentato tutte le immagini, per offrire al pubblico la possibilità di farsi la propria opinione, è perlomeno dilettesco.

Non mi soffermo sulle singole teorie: ce ne sono centinaia, e vorrei assolutamente lasciar parlare i tecnici, perché è un'occasione rara, quella di stasera, in cui finalmente i tecnici parlano di 11 settembre. Vi dico solo una cosa: quando vi raccontano tutti gli oscuri dettagli dell'11 settembre, immaginate questa scena. Una telefonata. La CIA chiama un esperto di demolizioni e dice *"Salve, sono la CIA. Vorremmo distruggere il World Trade Center. Vorremmo farlo di nascosto. E anche l'edificio numero 7, già che ci siamo. Vorremmo farlo con dentro le persone. Le va di collaborare? No? Oh, scusi, faccia finta che non abbia chiamato"*.

La domanda fondamentale è come si fa a reclutare delle persone per fare una messinscena del genere? Soprattutto, come si fa garantire l'omertà assoluta di queste persone? Non è che poi se l'esperto di demolizioni dice *"No, io non lo voglio fare, io non ammazzo i miei compatrioti"*, cosa si fa, si manda un sicario per farlo stare zitto? E chi, poi, farà stare zitto il sicario? Manderemo un sicario per ammazzare il sicario che ha fatto fuori il demolitore che non voleva collaborare? È assurdo.

Questa, al di là di tutti i dettagli tecnici nei quali amano lanciarsi i cospirazionisti, è l'obiezione fondamentale: non stanno in piedi, queste cose.

La cosa che forse sorprenderà molti di voi è che il complottismo è tutto qui. Non ci sono ricerche approfondite, tecniche, sofisticate da parte dei sostenitori delle teorie alternative. Non ci sono richieste a piloti, esperti, che possano documentatamente dire *"Questi sono i fatti, e queste sono le deduzioni che ne vengono fuori"*.

Quello che si autodefinisce *"movimento per la verità"* in sette anni non è riuscito a trovare, a mettere insieme, uno straccio di prova concreta, che regga l'esame dei tecnici. Non è riuscito neanche a mettersi d'accordo su come sono andate le cose secondo le teorie alternative. Sono *teorie*, plurale, mentre dall'altra parte abbiamo una ricostruzione tecnica *unica*, solida, confermata da tutte le fonti incrociate fra loro.

In compenso il movimento è riuscito a fare una bella cosa, che è quella di fare delle grandi operazioni commerciali, per cui in America, soprattutto, potete acquistare T-shirt, magliette, cappellini, spille, tazze, gadget di ogni genere che dicono *"Io sono un ricercatore della verità"*. Che cosa ricercano questi signori? Nulla: indossano la T-shirt e basta. Di concreto non hanno fatto nulla.



Il cospirazionismo è riuscito a fare un'operazione commerciale, ma anche un'operazione importante, che siamo qui a cercare di smontare, che è quella di far arrivare nella mente dell'opinione pubblica alcuni miti, alcune false storie, sulle quali nella vita quotidiana magari non ci soffermiamo a dire *"Mah! Sarà vero, non sarà vero, chissà, potrebbe anche essere plausibile."*

Sono miti che prosperano non perché siamo eccentrici, siamo pazzi o abbiamo la mania di persecuzione, ma perché è intrinseco in tutti noi cercare una grande spiegazione per un grande evento. Quando ci succede una cosa grande, cerchiamo di trovare una causa, una spiegazione, che sia proporzionata. Ci sembra quasi impossibile che diciannove persone agguerrite, determinate, ben addestrate, ampiamente finanziate possano devastare e causare quello che hanno fatto a New York, al Pentagono e in Pennsylvania.

Quindi è per smontare questi miti che siamo qui questa sera. Per fare quello, insomma, che i cospirazionisti finora hanno evitato accuratamente di fare. E con questo passerei la parola agli esperti. Grazie.

Intervento di Peter Regli

MESONIAT: Tra poco torniamo sui diversi scenari dell'attentato per affrontare alcuni dei punti tra virgolette problematici o alcune delle obiezioni che sono state fatte o delle difficoltà di comprensione di alcuni fatti che sono state gonfiate da queste teorie cospirazionistiche. Però in fondo la prima obiezione che sorge, la prima domanda che sorge, e che rivolgerei per evidente competenza a Peter Regli, è come mai, durante tanti mesi o anni durante i quali queste diciannove persone hanno architettato e preparato gli attentati dell'11 settembre, come sia stato possibile che i servizi di *intelligence*, i servizi segreti americani e dei paesi amici non abbiano intercettato nulla e non siano riusciti a sventare questi attentati. Peter Regli.



REGLI: Buonasera anche da parte mia. Posso rispondere facendo un passo indietro e ricordando a loro tutti che negli ultimi vent'anni ci sono state tre date che in fondo hanno cambiato il nostro mondo: la sicurezza, la sicurezza nazionale, ma la sicurezza di tutti.

La prima data è l'autunno '89, quando è caduto il famoso Muro di Berlino. Siamo passati da una situazione di sicurezza prevedibile, che noi due, [OMISSIS]⁹ ed io, abbiamo ancora vissuto come piloti dell'aeronautica, con un nemico che era chiaro, che era ben definito, di cui si conoscevano i dettagli. Dopo la caduta del Muro, siamo passati alla cosiddetta "minaccia asimmetrica", cioè una

minaccia nella quale ci sono degli scenari molto complessi. In questi scenari ci sono delle sfide che non conosceamo prima, e questi scenari naturalmente erano nuovi anche per i servizi. I servizi, agli inizi degli anni Novanta, avevano sempre ancora un piede nella guerra fredda, cioè anche mentalmente non avevano ancora cambiato il modo di pensare e di analizzare.

Per poi arrivare alla seconda data, che è questo famoso *nine eleven* del quale parliamo noi oggi. Il *nine eleven* ha chiaramente cambiato il nostro mondo. Il *nine eleven* ha provocato il presidente degli Stati Uniti a dire "Americans, we are now at war". Siamo in guerra. E devo ricordare che gli Stati Uniti sono tuttora in guerra contro questo fondamentalismo, contro questo terrorismo.

E la terza data, per non dimenticarlo, per essere completo, è l'8 agosto di quest'anno. L'8 agosto di quest'anno non ha niente a che vedere con il terrorismo, però ci ha ricordato che la minaccia *simmetrica* è di nuovo ritornata, con l'invasione dei russi in Georgia. Questo è un altro tema, ma voglio però ricordarlo. Adesso rispondo alla domanda.

Dopo la caduta del Muro di Berlino, il famoso Muro di Berlino, l'amministrazione americana ha tirato le conclusioni e ha detto: "Oramai il Patto di Varsavia non è più importante, possiamo rinunciare a tanti mezzi della difesa nazionale". Tra l'altro, e qui il presidente Clinton si è profilato molto, come sappiamo oggi, Clinton ha dato l'ordine di risparmiare anche nei servizi d'informazione: ha dato i mezzi finanziari per lanciare dei satelliti, però per esempio ha tagliato i mezzi alla CIA. Ha tagliato i mezzi alla CIA e per questa ragione la CIA ha dovuto licenziare del personale con grande esperien-

⁹ Il nome del pilota è stato omissso su richiesta dell'interessato.

za, che lavorava soprattutto nella cosiddetta "*Human Intelligence*", cioè la ricerca delle informazioni con mezzi umani, da una parte; e dall'altra parte, errore gravissimo – chiaro, dopo siamo sempre più saggi, più intelligenti – hanno licenziato collaboratori che erano sui 55-60 anni e che erano specialisti di lingue. Soprattutto le lingue esotiche: urdu, pashtu, arabo, eccetera.

Ecco come si spiega il fatto che prima del *nine eleven*, come sappiamo – e anch'io vorrei mostrare questo rapporto d'inchiesta ufficiale degli Stati Uniti [*mostra il 9/11 Commission Report*], lì si può leggere tutto, tutte le *défaillance*, tutti gli errori che sono stati fatti – degli indicatori *c'erano*, però distribuiti sui quindici servizi d'informazione: la CIA, l'FBI, la Defense Intelligence Agency, per non parlare dei servizi dell'esercito, dell'aeronautica, dei marines, eccetera.

C'era una cosa molto importante, che adesso naturalmente hanno corretto dopo questo avvenimento enorme: c'era il cosiddetto *wall*. C'era il muro tra l'FBI e la CIA. L'FBI è una struttura di polizia e la CIA è una struttura di *intelligence*. La CIA, che riceveva certe informazioni, in base alle leggi vigenti non poteva passarle all'FBI. Per questo gli americani ancora oggi parlano di questo *wall*, che ha impedito effettivamente di avere le conoscenze necessarie per arrivare ad una conclusione.

Malgrado tutto, oggi sappiamo, in base al Rapporto, che certe informazioni ci sarebbero state. Però la quintessenza di questo ragionamento, e gli americani lo dicevano, e mi permetto di dirlo come dicono loro, è che "*There was no silver bullet to avoid 9/11*". Cioè: non c'era la possibilità. Malgrado le conoscenze che hanno trovato dopo, durante l'inchiesta, non avremmo avuto la possibilità di evitare questo *nine eleven*, perché abbiamo a che fare con un nemico nuovo, un nemico che non si vede, che non ha odore, che non ha forma, che agisce in modo molto professionale e cospirativo. Ecco una prima ragione per la quale non hanno avuto successo.

MESONIAT: Bene, grazie a Regli. Dopo parleremo anche di come l'*intelligence* è cambiata dopo l'11 settembre, non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo e anche da noi e di fronte a quali minacce presumibili si trovi oggi.

Intervento di Cristina Zanini Barzaghi

MESONIAT: Adesso entriamo, capitolo per capitolo, nel merito dei diversi scenari dell'11 settembre e iniziamo dall'abbattimento delle Torri Gemelle, dando la parola a Cristina Zanini Barzaghi, che ha studiato ingegneria civile al Politecnico di Zurigo e oggi svolge un'attività indipendente nell'ambito dell'ingegneria civile oltre che essere insegnante qui alla SUPSI.¹⁰

Quello che si è detto e ripetuto spesso è che questi crolli sono sembrati delle demolizioni controllate. Dal punto di vista di chi, da ingegnere, se ne intende, è possibile che questi crolli, cui abbiamo assistito ancora attraverso il filmato poco fa, delle Torri Gemelle, siano state delle demolizioni controllate?

ZANINI: Buonasera. No, è difficile dire se sono state delle demolizioni controllate o no. Nell'ambiente dell'ingegneria civile è abbastanza chiaro che le Torri sono crollate per una concomitanza di fattori sfavorevoli. Noi abitiamo tutti in costruzioni e naturalmente non sappiamo che cosa ci può succedere ogni giorno. Nell'ingegneria normalmente parliamo di *rischi accettati*.

Le Torri Gemelle, adesso qui penso che vedete una pianta caratteristica delle Torri [figura qui sotto], erano un edificio altamente innovativo. Sono state costruite negli anni Settanta e avevano il grande *atout* di avere dei grandissimi spazi senza colonne.



CHAPTER 2: WTC 1 and WTC 2

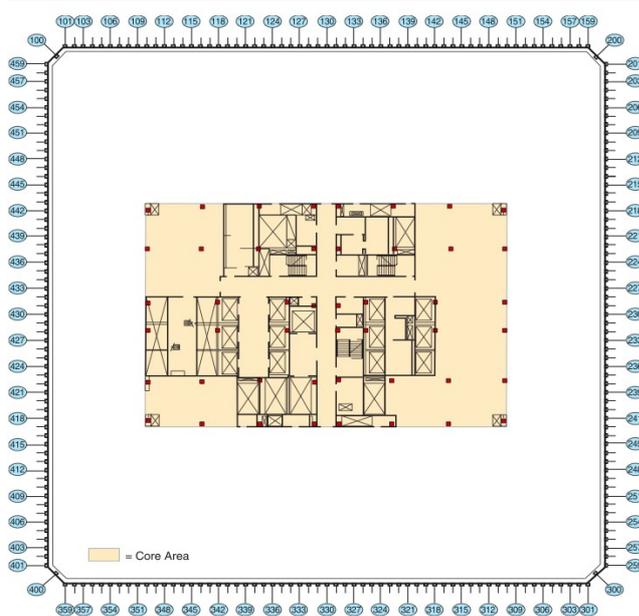


Figure 2-1 Representative floor plan (based on floor plan for 94th and 95th floors of WTC 1).

Potete vedere la struttura – qui c'è la pianta perfettamente quadrata, mi sembra circa 64 x 64 metri – con una parte centrale in cui sono raccolti i servizi, ci sono appunto gli appoggi sulle colonne, e con una facciata praticamente costituita da un reticolo di colonne metalliche che fungeva da supporto per i solai.

Sicuramente non è stata una demolizione controllata. Perché? L'edificio è stato calcolato per un impatto di un aereo, che era sicuramente inferiore alle sollecitazioni date ad esempio da un vento di un uragano che può avvenire frequentemente a New York.

Quindi l'impatto non ha provocato il collasso delle Torri, ma è stato quello che è successo *dopo* che ha portato ad accumulare una serie di fattori sfavorevoli. L'impatto ha distrutto

una parte di colonne e l'aereo è entrato fino alla parte centrale dell'edificio, distruggendo quindi anche delle colonne decisive.

Il mio ricordo di quel giorno: quando ho sentito che erano crollate – io ho sentito solo quando è crollata la seconda torre, prima non ho sentito niente, non ero così legata all'informazione come il giornalista – la prima reazione che ho avuto è che ho detto: "Sono resistite un'ora!" E per me era già tanto, nel senso che non immaginavo che con un evento di questo tipo, con l'incendio che si è creato, potessero resistere un'ora. Perché noi, appunto, dimensioniamo le strutture in modo tale che debbano resistere per un certo lasso di tempo nel caso del fuoco. Soltanto che qui, oltre al fuoco, si è avuta anche anche la distruzione di una parte della struttura. Ho un'altra diapositiva, forse la posso mostrare.

Ecco, questo ad esempio era il solaio [foto qui accanto]. Questi grandi loft, questi grandi uffici erano costituiti da queste strutture, che sono tutte di metallo con una schiuma, che in realtà è un materiale di protezione per il fuoco. Si usa anche da noi, è una tecnica ricorrente.

Nell'impatto, l'aereo ha asportato in larga parte, nella zona appunto dell'impatto, tutte queste protezioni. Quindi l'incendio successivo ha agito direttamente sulle strutture completamente in acciaio e il calore ha cambiato le caratteristiche dell'acciaio.

Qui volevo riprendere un'altra scheda, un piccolo grafico molto tecnico ma che spiega praticamente il crollo di entrambe le torri.

Questa [figura qui accanto] è una curva che appunto si usa correntemente in tutto il mondo per progettare le strutture d'acciaio e la resistenza al fuoco delle strutture d'acciaio. È una curva che illustra come diminuisce la resistenza, cioè il carico che è in grado di essere sopportato dalle strutture, in funzione della temperatura.

Noi, quando progettiamo, abbiamo sempre dei fattori di sicurezza, ma naturalmente se lavorassimo con fattori di sicurezza grandissimi abiteremmo tutti in bunker. E allora abbiamo delle regole che vengono dalla statistica, dall'osservazione di fenomeni naturali e non naturali.

Chapter 1

three different sprayed fire-resistive material (SFRM). In this report, these materials are collectively referred to as "insulation."⁴ The thickness of the wallboard or the SFRM was selected to provide an intended level of thermal protection. Figure 1–8 shows the appearance of a floor truss with sprayed insulation.



Figure 1–8. Photograph of insulated WTC trusses.

Further protection of the building against a fire was provided in part by internal, nonstructural, fire-rated walls. These floor-slab-to-floor-slab partitions, called demising walls, separated the tenant spaces from each other and from the core area. Their function was to keep a fire from spreading long enough for the fire to be extinguished. In a 1975 fire in WTC 1, these walls significantly confined the fire.

APPENDIX A: Overview of Fire Protection in Buildings

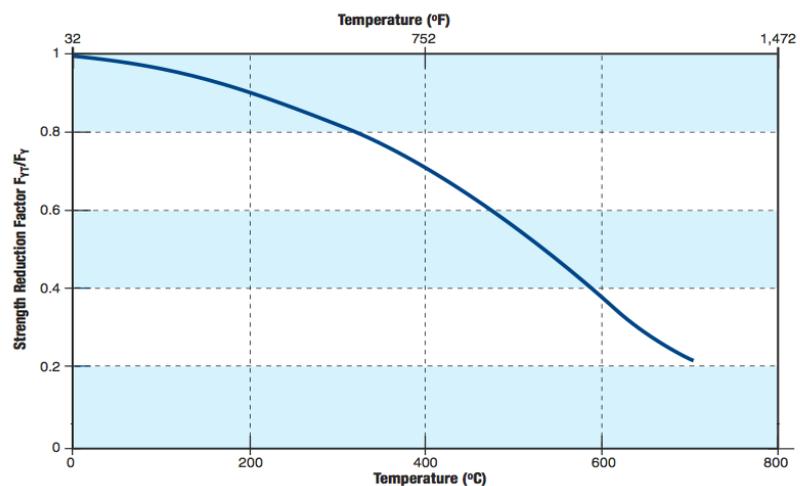


Figure A-6 Strength of steel at elevated temperatures (Lie 1992).

Si dice, appunto, nel nostro lavoro, che attorno a 0,6, quando appunto raggiungiamo la riduzione della resistenza al 60%, arriviamo alla soglia critica della nostra struttura, cioè in quel momento la struttura crolla, perché non abbiamo più dei fattori di sicurezza che ci permettano di reggere l'edificio. Quindi, se guardate qui, 0,6 corrisponde ad una temperatura di circa 470 gradi, ed è a questa temperatura, più o meno, che le torri sono collassate.

È stata tutta una concomitanza di eventi. Io non ho nessun segnale che mi dica che sono state demolite in altri modi.

MESONIAT: Se fossero state demolite in modo controllato, cosa sarebbe stato necessario architettare, come tempi di preparazione, uomini, esplosivi?

ZANINI: Prima di tutto, le persone che avrebbero dovuto architettare questo complotto avrebbero dovuto conoscere molto bene la struttura e sapere quali punti erano i più sensibili. Ad esempio, in questa costruzione i punti più sensibili sono le quattro colonne della zona centrale, questa zona racchiusa in giallo [figura qui accanto].

Ci sono le quattro colonne che sono praticamente fra le colonne più importanti dell'edificio, perché riprendono larga parte di carico dell'edificio, e questo spiega anche perché una delle due torri è crollata prima della seconda: perché una delle due torri è stata colpita di sbieco, prendendo in angolo questa zona centrale, questo cuore dell'edificio, mentre nell'altro edificio è stata impattata in modo più rettilineo.

Quindi per demolire bisognava poter mettere dell'esplosivo, prima di tutto, nei punti giusti, sapere dove metterlo e poi riuscire anche a portarlo all'interno dell'edificio. Però io, quando osservo questo filmato visto prima, vedo che il crollo è iniziato dall'alto al basso. Casualmente metto le cariche nel punto in cui è entrato l'aereo? Mah! Veramente un po' complicato. Oppure lo farei in basso, dove c'è più sollecitazione, che magari crolla tutto. Infatti c'era stato un attentato precedente nei piani interrati, ma senza grandissime conseguenze.¹¹

MESONIAT: Quei due sbuffi che si vedono nel momento dell'inizio del crollo, sui quali hanno fatto leva molto i cospirazionisti, forse possiamo rivederli...

ATTIVISSIMO: Ho qui l'immagine sul monitor.

MESONIAT: ... per sostenere che lì c'era la mano di... sono le prove di una demolizione controllata con esplosivo.

CHAPTER 2: WTC 1 and WTC 2

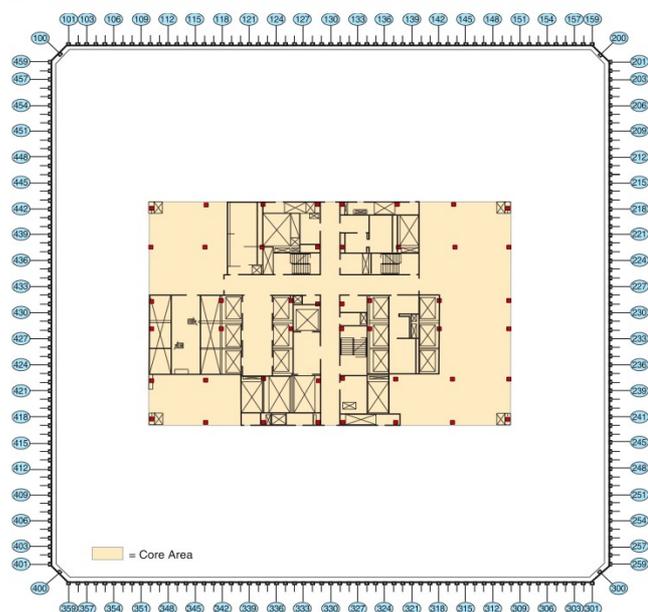


Figure 2-1 Representative floor plan (based on floor plan for 94th and 95th floors of WTC 1).

¹¹ Il 26 febbraio 1993, un furgone contenente 680 kg di esplosivi fu fatto esplodere dentro uno dei parcheggi sotterranei della Torre Nord, uccidendo sei persone e producendo un cratere largo circa 30 metri ed esteso su cinque piani.



ZANINI: A me sembra veramente molto chiaro che, appunto, l'edificio in sé è vuoto, come tutti i nostri edifici. In questa sala, la struttura che ci sovrasta occupa relativamente poco posto rispetto al volume che occupiamo noi. Nel momento in cui tutto si schiaccia, l'aria che si trova all'interno dei locali viene semplicemente spinta verso l'esterno. Qui, casualmente, esce da alcuni punti che probabilmente erano già danneggiati in precedenza. Io lo spiego molto, molto chiaramente così. Se avessero messo dell'esplosivo, l'avrebbero fatto nel cuore, all'interno dell'edificio, non in facciata.

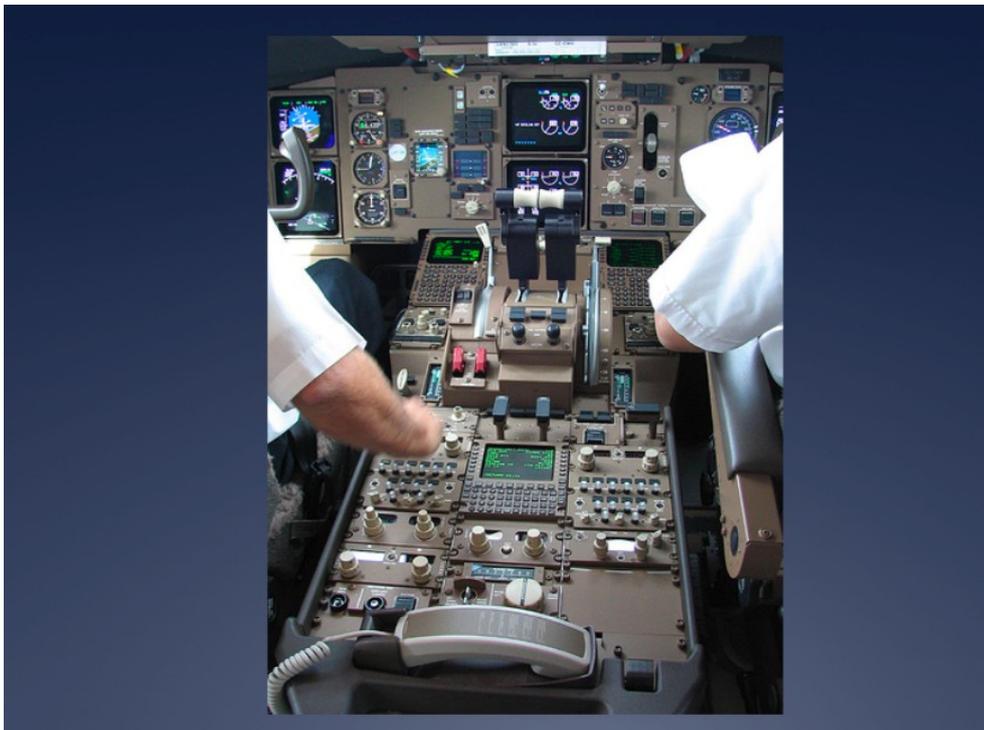
MESONIAT: Mi sembra comunque significativo che un ingegnere, un esperto, si sia detto: "*È strano che abbiano resistito addirittura per un'ora*". Non era niente al di fuori delle probabilità, secondo lei.

Intervento del pilota di linea

MESONIAT: Per venire agli autori dell'attentato, a questi poveri satanassi che pilotavano gli aerei, e qui mi rivolgo a [OMISSIS],¹² che vanta un'esperienza di volo ventennale con aerei di linea e attualmente è comandante di Airbus per la compagnia [OMISSIS],¹³ oltre che pilota di aerei militari. Per eseguire quelle manovre, che tipo di esperienza di pilotaggio era necessaria? Un'esperienza che avrebbero potuto acquisire in poco tempo dei giovani come quelli che hanno attuato gli attentati?

PILOTA: Buonasera. Secondo i dati e le informazioni disponibili che ho potuto accertare, i dirottatori piloti avevano tutti un brevetto di pilota commerciale. Questo significa che avevano assolto una formazione, se non di linea nel vero senso della parola, comunque già abbastanza avanzata da poter sapere, come minimo, come funziona un *cockpit* di un aereo di queste dimensioni, come si manipola l'autopilota, come funzionano i motori, eccetera.

Le scatole nere dei due aerei sul World Trade Center non sono state trovate. Ho potuto però ricostruire – magari ritorniamo dopo, ma ne faccio una piccola sintesi qua – le scatole nere sulla base degli altri due voli. E ho potuto appurare che questi attentatori hanno fatto ampiamente uso dell'autopilota e quindi, pur non avendo delle conoscenze approfondite, sapevano benissimo cosa facevano. Ne deduco che anche gli altri due, quelli che hanno attaccato il World Trade Center, hanno fatto uso di questi sistemi. Come hanno fatto? È abbastanza semplice – quando si sa, evidentemente. Ho preparato delle schede. Vi mostro come si fa a manipolare il piano di volo di un aereo di linea.



¹² Il nome del pilota è stato omissso su richiesta dell'interessato.

¹³ Il nome della compagnia aerea è stato omissso su richiesta del pilota.

Questo è il cockpit del Boeing 767, simile a quello che è andato a colpire le Torri Gemelle: voi vedete la console centrale. Questi due apparecchi, uno a sinistra e uno a destra, sono di importanza vitale: sono i cosiddetti *FMS*, *Flight Management System*: è il computer di navigazione di volo.

Questo computer è connesso a questo schermo, che è lo schermo di navigazione. Quando il pilota fa una manipolazione qua, inserisce un nuovo dato di volo, lo vede subito su questo schermo. L'autopilota segue fedelmente quello che viene inserito qua.

Allora, cosa è successo secondo me?

Adesso vi mostro le prossime schede.



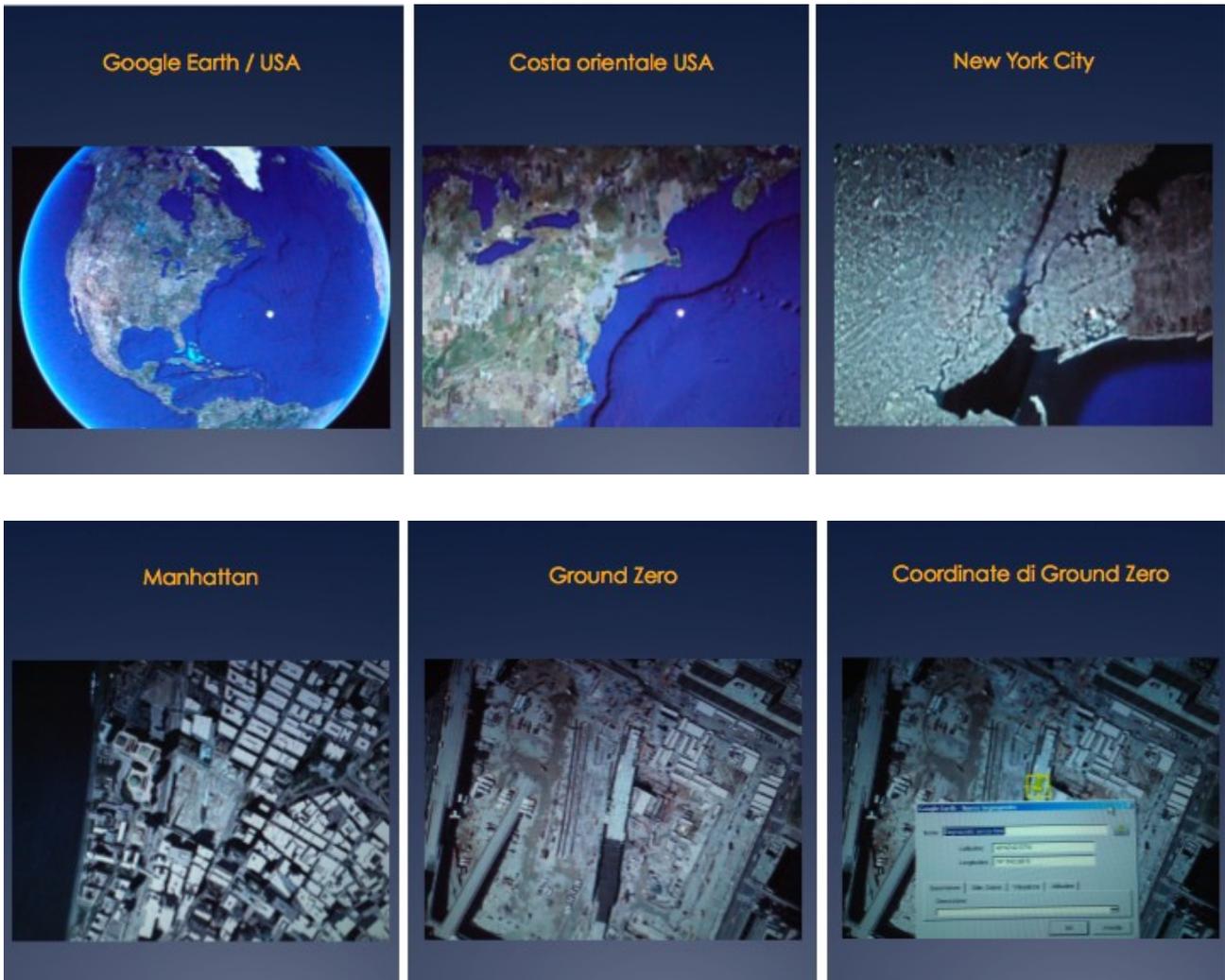
Qui vedete l'FMS, e questo è il relativo piano di volo. Ho simulato un volo da Boston a New York, partendo sulla pista 22 destra, passando da Providence e da tutti i punti fino a New York.

La linea verde è praticamente il computer. Ecco, fino a qua, stop, fino a New York, aeroporto John Fitzgerald Kennedy, 22 destra. Questa è la navigazione che è collegata al display. L'autopilota segue praticamente la linea verde.



Adesso come si fa a cambiare un piano di volo? Ammettiamo che i dirottatori siano entrati in questo aereo che aveva questa configurazione.

Semplicissimo: si va su Google Earth, che sicuramente conoscete tutti, su Internet. Gli Stati Uniti: fate una zoomata su New York City e poi trovate le coordinate di Ground Zero. Ho messo il punto dove c'erano le Torri Gemelle prima, e potete leggere 40° nord e 74° ovest.



Inserisco queste coordinate qui sotto, 40° nord, 42° nord e 74° ovest, e le inserisco nel punto che voglio io, dico al computer, vado in questa parte qua, e lo inserisco dopo il punto CCC. Esattamente. Lui mi dice "Ho creato un nuovo punto che si chiama N40 W74."



Il nuovo punto viene immesso dopo CCC



Vengono cancellati tutti i punti intermedi



E adesso da CCC il sistema di navigazione mi va a questo nuovo punto, che corrisponde a Ground Zero. Vedete che il mio piano di volo è cambiato. E qui è Ground Zero.

Questa è la dimostrazione che in un minuto si può cambiare il sistema di volo, andando su Internet e preparandosi prima, conoscendo la latitudine e la longitudine del bersaglio, inserendo il piano di volo, e l'autopilota fa il resto.

Questo, secondo me, è quello che hanno fatto. Poi hanno volato con l'autopilota fino a davanti al bersaglio. In seguito non gli è restato da fare che disinserire l'autopilota e centrare il bersaglio. Niente di più semplice. Secondo me non comporta nessuna formazione da pilota di linea per fare questo: serve solo un po' di pratica. E secondo le informazioni che ho avuto, questi attentatori lo hanno potuto fare durante le ore che hanno fatto al simulatore.

Conclusioni

- * Il nuovo piano di volo ora contempla il sorvolo di Ground Zero.
- * Basta un minuto per modificare il computer di navigazione!
- * Il pilota automatico segue fedelmente la nuova rotta!

MESONIAT: Bene, grazie. Dopo vedremo come invece sia stato più avventuroso, credo, l'avvicinamento al Pentagono da parte dell'altro aereo dirottato.

Il World Trade Center

MESONIAT: Un'ultima cosa, sulle Torri Gemelle, signora Zanini: ha detto appunto poco fa che le Torri erano state progettate per resistere anche all'impatto con un aereo. Come mai non hanno resistito, allora?

ZANINI: Riprendo una frase:¹⁴ l'ingegnere responsabile della progettazione delle Torri, naturalmente, è *"attanagliato dal rimorso"*, così è stato definito nel libro, ed effettivamente come progettista lo sarei sicuramente anch'io.

Vi leggo quello che dice: *"Progettammo le Torri perché sopportassero l'impatto di un aereo del genere"*, quindi era già stato valutato negli anni Settanta, un aereo Boeing delle dimensioni e con la velocità, appunto equivalenti, a quella dell'aereo che ha impattato la Torre.

Riprendere l'impatto non era assolutamente un problema, perché i carichi del vento sarebbero stati molto più importanti, ma quello che poi afferma è:

"Il passo successivo sarebbe stato considerare il carico di carburante. sto cercando di ricordare, non so come andò, se ne tenemmo conto nei collaudi. Ora sappiamo cosa succede, esplode! E non so se ne tenemmo conto, se tenemmo conto dei danni da incendio che l'esplosione avrebbe causato."

Quindi è questo il nodo dell'abbinamento fra i due eventi. Bisogna anche dire che dagli anni Settanta ai nostri anni, anche a livello di prescrizioni antincendio, ci siamo evoluti parecchio.



¹⁴ La citazione è tratta dal libro *"11 settembre - I miti da smontare"*, editore Terre di Mezzo.

Il Pentagono

MESONIAT: Grazie. Veniamo all'attacco al Pentagono. Abbiamo tra l'altro, credo, Attivissimo, un filmato di animazione che ricostruisce la virata finale e l'impatto. Un filmato di origine cospirazionista.

ATTIVISSIMO: No, abbiamo un grafico che spiega esattamente com'è, qual è la traiettoria. Fondamentalmente – adesso io sto rubando il mestiere, quindi cedo volentieri la parola – la manovra di avvicinamento ha due fasi importanti da tenere presente, perlomeno dal punto di vista dell'analisi pro e contro le teorie cospirazioniste.

Non è un avvicinamento diretto, lineare verso il bersaglio, ma è un avvicinamento che fa una grande virata – qui stiamo parlando di circa 10 Km di diametro – per poi dirigersi verso il bersaglio.

La cosa importante da tenere presente all'interno delle teorie cospirazioniste è che la virata viene in realtà presentata dai cospirazionisti quasi fosse un'inversione a U. Quella in alto che vedete è, riportata in scala sulla mappa, la ricostruzione che fanno i documenti cospirazionisti di questa famosa virata, che fra l'altro è sbagliata anche per una ragione molto semplice: colpisce il lato sbagliato del Pentagono rispetto alla realtà. Questo è un esempio, appunto, dell'approccio molto dilettantesco delle teorie cospirazioniste.

Un altro aspetto molto importante riguarda il Pentagono, e riguarda soprattutto la preoccupazione, il dubbio che hanno molti, che un aereo di linea non possa essere dirottato per avvicinarsi rasoterra ad un bersaglio relativamente basso – una ventina di metri di altezza – come il Pentagono.

C'è questa esibizione aerea, una delle tante nelle quali gli aerei di linea vengono portati al di fuori delle normali procedure di volo, perché non hanno i passeggeri a bordo, e vengono pilotati in voli ra-



Figure 3. – DC Area Flight Path



denti come questi, e credo che valga la pena di soffermarsi un attimo su questa breve dimostrazione di come si può pilotare anche un aereo di linea in modo assolutamente sorprendente.

Viene proiettato un filmato in cui un aereo di linea vola rasoterra ad alta velocità.

ATTIVISSIMO: *[mentre scorrono le immagini]* Questo è il primo passaggio... come probabilmente avrete notato, il carrello non esce automaticamente.

E questo chiarisce. Con una semplice ricerca su Internet si trova questa informazione: se l'abbiamo trovata noi, ci chiediamo perché i cospirazionisti non sono riusciti a fare altrettanto.

MESONIAT: Ecco, però i cospirazionisti sostengono che era un dilettante anche il dirottatore che pilotò questo Volo 77 contro il Pentagono, un certo Hani Hanjour, che aveva seguito dei corsi, 600 ore di volo, e aveva fatto parecchio addestramento al simulatore del Boeing 737.

Io so che *[OMISSIS]*¹⁵ ha potuto visionare addirittura, ce lo ha anticipato prima, i dati delle scatole nere di questo volo, ritrovate dopo l'impatto. Ecco, come ha potuto ricostruire, ed è possibile che un pilota così dilettante, un pilota così abborracciato, abbia potuto fare una manovra così impegnativa come abbiamo in parte anche visto nel grafico?

PILOTA: Prima di parlarvi delle scatole nere del volo del Pentagono, vorrei dirvi che secondo i dati che ho ricevuto e che ho studiato, questo attentatore ha sorvolato per esempio, tra l'altro, il cosiddetto "corridoio di Hudson", sul fiume Hudson a New York, e soprattutto l'area di Washington DC, con un aereo piccolo, da turismo. Questo prima – evidentemente – dell'attentato, e questo, a mio modo di vedere, come ricognizione. Ritornerò dopo su questo argomento, perché secondo me è importante.

Per quanto riguarda le scatole nere, ho scoperto delle cose che mi sembrano importanti, che non risultano da nessuna documentazione, studiando punto per punto ogni dato.

Innanzitutto, hanno spento il *transponder*: questo è uno strumento che serve a segnalare sugli schermi radar, ma questa è evidentemente la prima cosa che hanno fatto. Poi, soprattutto, sono scesi dal livello di volo 350, quindi da 35.000 piedi, che corrisponde a circa 12.000 m di altezza, al livello di volo 250, quindi 6000 m di altezza, poi hanno fatto lì una fase che io chiamerei "la prova".

Per cinque minuti si sono, per così dire, allenati: hanno disinserito l'autopilota, poi il sistema di spinta automatico, poi hanno rimesso il secondo autopilota, lo hanno ritolto, sono scesi, sono saliti a mano, hanno rimesso l'autopilota, poi hanno messo il *Flight Director*, che è un altro strumento che serve per navigare, eccetera. Hanno fatto la prova durante i cinque minuti. Secondo me hanno provato l'aereo, quello che si può dire "la massa", perché, è vero, questo pilota aveva volato sul 737, che un aereo più piccolo del 757, è simile, ma più piccolo, quindi presumo che non aveva "in mano" l'aereo, per così dire, nel senso che non conosceva la massa e l'inerzia del velivolo. Quindi ha dovuto fare una prova, e l'ha fatta in volo.

Poi hanno rimesso l'autopilota e sono scesi verso il Pentagono, prima della famosa curva. Quando sono arrivati in questa zona – torno a quello che vi ho detto prima – ha disinserito l'autopilota e ha volato a vista, esattamente come si vola con un aereo da turismo. Secondo me, il pilota ha seguito punto per punto il volo di ricognizione che aveva fatto precedentemente.

Tra l'altro, ho scoperto che volava a destra il pilota attentatore e l'aiutante a sinistra. Normalmente il comandante è a sinistra e quindi il copilota a destra, ma in questo caso lui era a destra, e questo è molto semplice da spiegare: prima di tutto perché corrisponde alla sua formazione, perché lui aveva fatto 600 ore nella scuola di volo, e si insegna come copilota, perché lo status di comandan-

¹⁵ Il nome del pilota è stato omissso su richiesta dell'interessato.

te si raggiunge una volta che si è nelle compagnie aeree, perché è uno status che viene fatto nelle compagnie aeree. A questi livelli non si esce dalla scuola di volo come *comandante* di Boeing 767; viene fatto successivamente. Quindi lui era abituato a volare a destra. E questo è il primo punto.

Secondo punto, perché ha fatto la virata a destra, quindi doveva vedere visivamente i punti che aveva riconosciuto. Da notare che questa virata l'hanno fatta a circa *Flight Level 70*, quindi 2000 metri di altezza, quindi non più alto del passo del Gottardo, per dirvi: quindi si vedevano benissimo tutti i punti a terra, come si fa normalmente con un volo da turismo.



Quindi ha fatto questa virata a destra seguendo un percorso ben definito. E poi so che vola a destra perché il *setting*, noi lo chiamiamo il *setting*, cioè come ha messo la strumentazione, come ha messo l'altimetro, certi

strumenti, lo ha fatto in modo molto preciso, cosa che il suo collega a sinistra non aveva fatto. Quindi presumo che il pilota era a destra e non a sinistra.

Questo spiega, per me, tutta questa fase. Questo avvicinamento l'hanno studiato così, l'hanno volato così, un volo a vista, e si sono trovati davanti al Pentagono, e in quel momento erano a 2000 piedi di quota, quindi 600 m suolo, hanno messo la potenza al massimo, quindi in quel momento la velocità era di 300 nodi, e sono scesi con una picchiata leggera di 5°, che corrisponde un po', se si vuole a una picchiata leggera, ma non tanto diversa da quella che facevano i kamikaze nella Seconda Guerra Mondiale.

Hanno messo il gas in avanti e sono scesi, e hanno spinto, secondo me, hanno spinto, l'aiutante a sinistra e naturalmente l'attentatore a destra, più magari anche altre persone, la cloche, per così dire, per tenere l'aereo in questa fase di picchiata. Non è semplicissimo da fare, lo ammetto, nel senso che soprattutto l'ultima fase non è semplice da fare.

Voglio anche fare un piccolo inciso: evidentemente il carrello non scende mai in modo automatico, per diverse ragioni, anche perché sarebbe una cosa completamente fuori controllo.

Poi c'è anche un altro problema che dicevano, del cosiddetto "*effetto suolo*": se un aereo vola a bassa quota ad alta velocità c'è l'effetto suolo e non può scendere. Il video mostrato precedentemente da Attivissimo mostra evidentemente che invece si può fare. L'effetto suolo avviene in volo orizzontale a bassissima quota, dell'ordine di 10 metri suolo: ma loro, essendo in picchiata, quindi partendo da una quota di 600 metri e attaccando il Pentagono, non erano in volo orizzontale. Quindi non c'è stato un effetto suolo. Quindi, secondo me, benché fosse una manovra difficile da fare, era assolutamente nelle capacità dell'attentatore.

ATTIVISSIMO: Nel frattempo stiamo vedendo la ricostruzione fatta dal *National Transportation Safety Board* della virata. Questa è la versione autentica [*immagine nella pagina di fronte*]. Quella che viene presentata nei filmati cospirazionisti è accelerata circa dieci volte per farla sembrare acrobatica. Però questo è quello che risulta dalle scatole nere, che è successo quando l'aereo si è avvicinato al Pentagono. Qui lascio ancora la parola al pilota, perché la sua spiegazione è sicuramente più interessante.

PILOTA: Una delle obiezioni che si fanno su questa virata è che è stata una virata stretta. Dai dati delle scatole nere risulta che l'angolo di curva è stato di 42° al massimo, che corrisponde ad una curva leggermente più stretta della curva normale: normalmente gli aerei di linea fanno la curva a 30° .

Non so se il pubblico in sala sa cosa è l'accelerazione, ma in questo momento abbiamo un'accelerazione di 1 g, perché siamo sotto il nostro peso. L'accelerazione di 2 g significherebbe l'accelerazione di due volte il vostro peso.



Ebbene, durante questa virata è stata raggiunta un'accelerazione di 1,72 g al massimo, quindi non proprio confortevole per i passeggeri, evidentemente, ma assolutamente fattibile per un aereo di questo tipo, perché gli aerei di linea sopportano senza problemi fino a 2,5 g, poi fino a 3 in deformazione elastica, e al di là di 3 in deformazione plastica. "In deformazione elastica" vuol dire che le ali si piegano, per così dire, poi tornano nella posizione normale; "in deformazione plastica", invece, restano nella posizione che hanno preso. Però l'aereo continua a volare. Sto parlando di 3 g e mezzo, qui ne abbiamo raggiunti 1,72, quindi era assolutamente una cosa fattibile.

MESONIAT: Bene.

ATTIVISSIMO: Una cosa, giusto per completare il quadro. Questa è la versione così come è stata presentata, per esempio a *Matrix*, da parte di uno dei sostenitori delle teorie cospirazioniste [viene presentato il video]. Questo è il modo in cui è stata presentata la manovra che avete visto prima. Qui sembra addirittura un lavoro da Freccie Tricolori.

La realtà è ben diversa. Ci si accorge che c'è un trucco perché basta guardare l'orologio che c'è in basso. Basta notare che i secondi passano un po' troppo velocemente nella versione cospirazionista e invece passano con ritmo corretto nella versione ufficiale.

MESONIAT: Brevissimamente, Attivissimo, alcune obiezioni che si sentono fare sull'impatto al Pentagono. Come è possibile che non ci siano dei filmati, sapendo che il Pentagono è circondato da telecamere?

ATTIVISSIMO: Non lo sappiamo, a dir la verità, se non ci sono dei filmati. Fino adesso la posizione ufficiale del Dipartimento della Difesa statunitense è stata quella di dire che non conferma e non smentisce. Questo che cosa vuol dire? Che sono troppo indaffarati a falsificare con Steven Spielberg l'animazione per poi farcela vedere? No. Vuol dire semplicemente che all'interno del sistema giuridico statunitense le prove a carico di una persona devono essere tenute segrete fino al momento in cui si fa il processo.

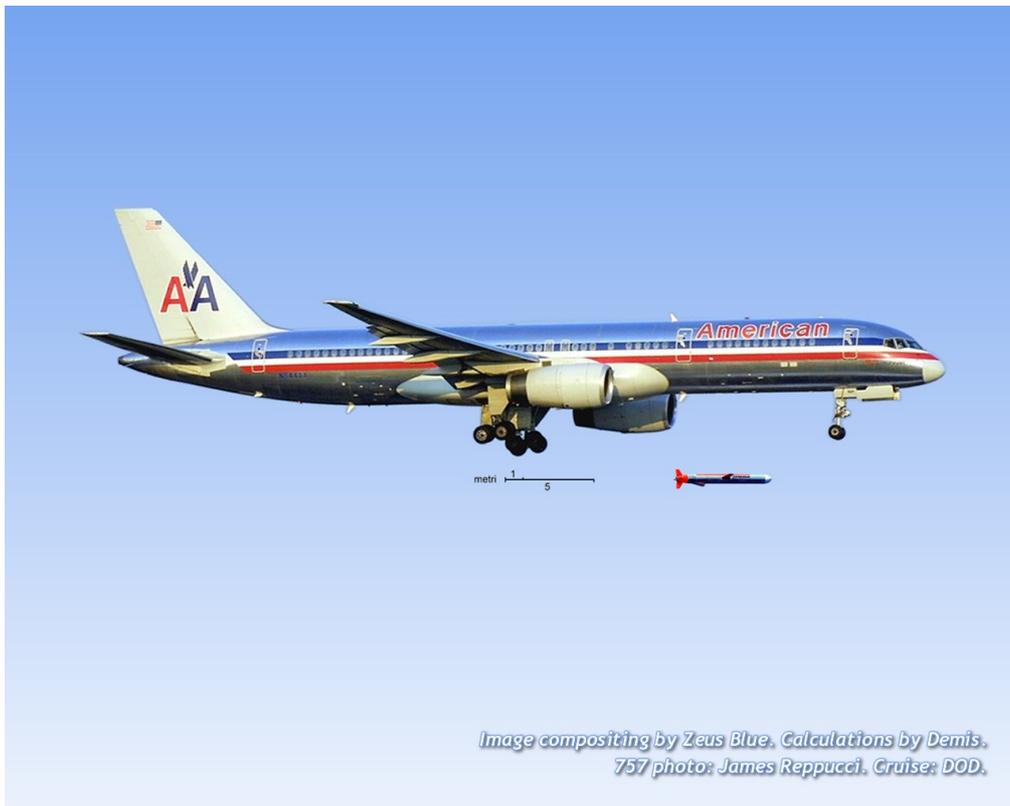
Di questo abbiamo avuto un esempio molto chiaro con il processo a Zacarias Moussaoui, che è stato il primo grande processo che riguarda l'11 settembre. Dopo la chiusura di quel processo sono

state pubblicate decine di migliaia di fotografie e di dati. Queste stesse informazioni delle scatole nere derivano dalla libertà che è stata data alle informazioni. Quindi non lo sappiamo ancora se c'è o non c'è.

MESONIAT: Alcuni testimoni hanno detto di aver visto un missile Cruise che impattava sul Pentagono.

ATTIVISSIMO: Dunque, alcuni testimoni hanno detto di aver *paragonato* l'aereo a un missile Cruise, che è una cosa ben diversa. Cioè io faccio una similitudine. Dico: *"Si muoveva come un missile Cruise con le ali"*, questa è la frase esatta che viene utilizzata. Però la testimonianza – del giornalista Mike Walter in questo caso – viene tagliata ad arte, in modo tale che non si senta quello che dice appena prima: *"Ho visto l'aereo. Era un aereo dell'American Airlines, si è avvicinato e si è comportato come un missile Cruise con le ali"*.

Un'altra ragione per cui non è assolutamente pensabile che sia stato un missile Cruise è un confronto molto semplice che si può fare. Ecco, questa è una fotografia in scala di un Boeing 757 e di un missile Cruise.



È difficile confonderli, anche per il più dilettante degli osservatori... non credo che Mike Walter fosse un esperto di aviazione, ma di distinguere un aereo di linea da un missile lungo 6 metri credo che siamo capaci tutti.

MESONIAT: Ed è vero che il buco causato dall'impatto sia di 5 o 6 metri, quindi troppo piccolo per essere stato causato da un aereo di linea?

ATTIVISSIMO: No. Come abbiamo visto nella fotografia e nel poster che possiamo vedere lì [indica la gigantografia appesa a una parete, mostrata qui sotto], ci sono fotografie che mostrano la reale

estensione della breccia. Questa è una fotografia scattata *prima* del crollo della facciata che si è verificato alle 10:10, quindi mostra la breccia che si è formata.



La cosa importante è paragonare questa breccia con quello che è successo al World Trade Center, dove si vede sostanzialmente il contorno dell'aereo, schematicamente. È importante perché questa breccia, qui non la si vede granché in dettaglio perché la foto è un po' scura, ma la breccia ha la forma di un aereo che arriva inclinato in questo modo [*indica con i gesti*], ossia è più alta al centro – e questa è la parte che fanno di solito vedere nei documentari cospirazionisti – ma ai lati c'è uno sfondamento: ci sono otto porzioni della facciata, fra una colonna e l'altra, che sono sfondate da qualche cosa.

Ora per ottenere questo effetto, che non è un'esplosione, perché le macerie sono *dentro*, quindi è qualcosa che è entrato, devo necessariamente colpire il Pentagono con un oggetto che è grande al centro e ha due superfici molto ampie ai lati. Questa non è la descrizione di un missile: è la descrizione di un aereo di linea.

Il Volo 93

MESONIAT: Va bene, grazie. Io direi che possiamo venire all'altro episodio, quello del Volo 93, che si è schiantato, sembra dopo drammatiche colluttazioni tra i dirottatori ed alcuni passeggeri o il personale del velivolo, del Boeing 757, si è schiantato in Pennsylvania. Abbiamo visto anche prima delle immagini del bosco, del luogo in cui è avvenuto l'impatto.

Una prima curiosità è questa: ci sono state delle testimonianze drammatiche sulle telefonate, sulle comunicazioni che ci sarebbero state tra i passeggeri e i loro familiari, durante il volo, poco prima che l'aereo si schiantasse.

[OMISSIS],¹⁶ come è possibile, quando sappiamo che i cellulari in volo non possono essere utilizzati, non hanno copertura?

PILOTA: Prima di rispondere alla sua domanda vorrei dire una cosa che, secondo me, è importante sapere. Noi chiamiamo questo sistema di attentati *new dimension*, "nuova dimensione", adesso viene classificata così nel nostro mestiere. Perché? Perché l'attentatore standard o comune, prende in ostaggio i passeggeri e tramite i passeggeri fa leva sull'equipaggio, quindi sul comandante e rispettivamente sulla compagnia, per poter ottenere le proprie rivendicazioni.

Quindi i passeggeri sono sotto il controllo del dirottatore comune, che resta in cabina normalmente, oppure sono due, uno in cabina e uno nella cabina di pilotaggio, ma comunque i passeggeri sono sotto controllo, non hanno possibilità di muoversi.

In questo caso, invece, ed è importante saperlo, a loro non interessavano i passeggeri. A loro interessava il posto di pilotaggio. Hanno ucciso i due piloti e hanno preso il loro posto, hanno chiuso la porta e quindi quello che succedeva dietro era assolutamente uguale per loro. Di conseguenza i passeggeri potevano muoversi liberamente. Questo mi sembra abbastanza ovvio se si considera la mente di questo attentato.

Ritornando alla sua domanda, gli aerei di cosiddetto lungo raggio sono equipaggiati con i cosiddetti *Airphone*, cioè dei telefoni che permettono di comunicare via satellite. Tra l'altro lo abbiamo anche sull'Airbus 320 che è un aereo di medio raggio, ma soprattutto sugli aerei di lungo raggio, quelli che fanno i voli transatlantici, per intenderci. Nel caso specifico il volo da Boston dalla costa orientale degli Stati Uniti alla costa occidentale è considerato volo a lungo raggio, perché sono diverse ore, 5 o 6, di volo.

Questi Airphone vengono installati normalmente nel bracciolo del passeggero o comunque sullo schienale del passeggero di fronte. È stato appurato che la maggior parte delle telefonate sono state fatte utilizzando questo sistema.

Poi è vero che, secondo la ricostruzione ufficiale, due telefonate sono state fatte tramite cellulari. Esattamente a li-



¹⁶ Il nome del pilota è stato omissso su richiesta dell'interessato.

vello tecnico di telecomunicazioni non posso dare una risposta precisa, però è stato appurato che il volo si trovava a bassa quota, quindi circa sui 1000, 1500, 2000 m di quota, quindi a una quota relativamente bassa. Anche da noi, in montagna, si riceve benissimo il segnale cellulare. Quindi non posso dare una risposta precisa, ma ritengo che sia fattibile il fatto che alcune telefonate, due in particolare se non sbaglio, siano state fatte tramite cellulare. Ma la gran parte è stata fatta tramite questi telefoni satellitari.

MESONIAT: Attivissimo, circa questo volo, una teoria abbastanza plausibile – devo dire, io stesso la immaginai quando sentii che c'era quest'altro volo – dice che l'aeronautica militare americana, pur di evitare un altro impatto così devastante, avesse potuto intercettarlo e abbatterlo con dei missili. I sostenitori delle teorie alternative comprovano questa ipotesi di lettura con il fatto che sono stati ritrovati, si dice, pochi rottami. Sono stati mostrati pochi rottami del volo caduto in Pennsylvania.

ATTIVISSIMO: Ne abbiamo visti alcuni nel filmato di presentazione, anche questi...

MESONIAT: Quindi si sarebbe disintegrato in aria, questo sarebbe...

ATTIVISSIMO: Se fosse stato colpito da un missile lanciato da un aereo, sì. Si sarebbe disintegrato in aria e sarebbe arrivato al suolo in condizioni decisamente non integre.

Questo [indica lo schermo, che mostra l'animazione di cui l'immagine qui accanto è un fotogramma] è il filmato, è l'interpretazione animata della scatola nera del Volo 93.

Se noi andiamo alla fine di questa animazione... qui c'è una colluttazione, vedete, sto accelerando un po' per arrivare al punto fondamentale... c'è il momento in cui i dirottatori decidono di farla finita.

Quindi vedete le manovre decisamente scomposte, l'aereo che sta scendendo sempre più. Si sentono nella registrazione – che non è ancora stata divulgata, ma esiste una trascrizione di quello che ha registrato il *Cockpit Voice Recorder*, il registratore che registra tutte le comunicazioni in cabina – le voci dei passeggeri in rivolta che cercano di prendere il controllo dell'aereo, e si sentono anche le voci dei dirottatori che decidono che strategia adottare per evitare di finire coinvolti. Poi capiscono che non funziona e fanno questo [indica sullo schermo l'aereo, che è in picchiata rovesciata, come mostrato qui accanto]. La registrazione termina con l'aereo in questo assetto.

Come possiamo vedere, soprattutto dai dettagli tecnici che [OMISSIS]¹⁷ ha ricevuto, perché lui ha avuto la registrazione integrale delle scatole nere e non questa versione semplificata, l'aereo è arri-



17 Il nome del pilota è stato omissis su richiesta dell'interessato.

vato con entrambi i motori interi ed è arrivato con tutti i sistemi di bordo funzionanti. Se fosse stato colpito da un missile, qualche cosa sarebbe risultato dalle scatole nere.

I rottami sono stati effettivamente trovati a notevole distanza, ma se noi osserviamo la casistica di altri incidenti aerei anomali come questo, in cui l'aereo arriva pressoché verticalmente, osserviamo un fenomeno poco intuitivo: l'aereo si accartoccia dentro nel terreno e produce un cratere molto piccolo.

Per reazione meccanica tutte le parti leggere della struttura, che è ormai frammentata, vengono proiettate in alto, e quello che è stato trovato all'interno delle indagini è più che altro la parte leggera, quindi i rivestimenti, pezzi di sedili, pezzi di isolamento, fogli, giornali. Non sono stati trovati grandi rottami o pezzi d'aereo, pezzi di motore a chilometri di distanza.

Questo è quello che è risultato, poi, dopo i primi controlli. Inizialmente si erano sparse delle voci ben diverse; poi quando si è andati sul posto si è capito per esempio, banalità delle banalità, che i giornalisti che avevano detto "*Abbiamo trovato un pezzo importante dell'aereo a 8 Km di distanza*", in realtà avevano misurato guardando su Google la distanza chilometrica stradale, che è ben diversa da quella reale, perché la strada fa un giro molto più tortuoso. Molto spesso il demonio si nasconde nei dettagli, quando si fanno queste indagini.

L'Edificio 7 del World Trade Center

MESONIAT: Bene, veniamo all'ultimo atto della tragedia, che fu il crollo di un altro edificio nell'area del World Trade Center, l'edificio numero 7, che apparentemente crolla senza motivo. Comunque non è stato colpito da un aereo. Io chiederei subito alla signora Zanini, al nostro ingegnere, se questo crollo può assomigliare alla demolizione controllata di cui parlavamo prima.

ZANINI: Anche qui direi di no, perché, nonostante non sia stato colpito da un aereo, comunque nel crollo della torre vicina, non so se la 1 o la 2, comunque, l'edificio è stato danneggiato in modo importante da questo crollo e a partire anche da questa caduta, anche qui, è iniziato un incendio, che si è subito esteso nell'edificio in modo importante.

Tutto ciò è avvenuto, appunto, dopo il crollo delle due torri, e quindi non c'era più acqua; quindi i pompieri non potevano più fare nulla. Alla fine il crollo è un crollo progressivo.

Ho due lucidi che possono magari permettere velocemente di far capire come è avvenuto, perché il rapporto è molto complesso. Allora vi faccio magari vedere velocemente due indicazioni.



ATTIVISSIMO [*alzandosi dal posto e avvicinandosi al plastico alla sua sinistra*]: Se posso, nel frattempo, qui in questo plastico l'edificio in questione è questo qui, in basso [*nella foto del plastico qui accanto, è l'edificio marrone sulla destra*], e quindi è abbastanza comprensibile che quando una torre di 400 metri di altezza, come questa, crolla e macerie vengono proiettate lateralmente, finiscono per incidere anche sul grattacielo adiacente, che è ad una distanza di circa 100 metri, ma sono 100 metri che vanno visti tenendo conto delle proporzioni degli edifici che ha intorno.

ZANINI: Ecco qui vedete appunto la piantina del piano caratteristico, appunto, di questo edificio numero 7, dove praticamente vi ho indicato la zona in cui è partito il crollo, che viene definito "crollo progressivo". Vi mostro poi una scheda che spiega come mai.



Il crollo è partito dalla colonna 79. La colonna 79 è la colonna più caricata di tutta la pianta. Perché?

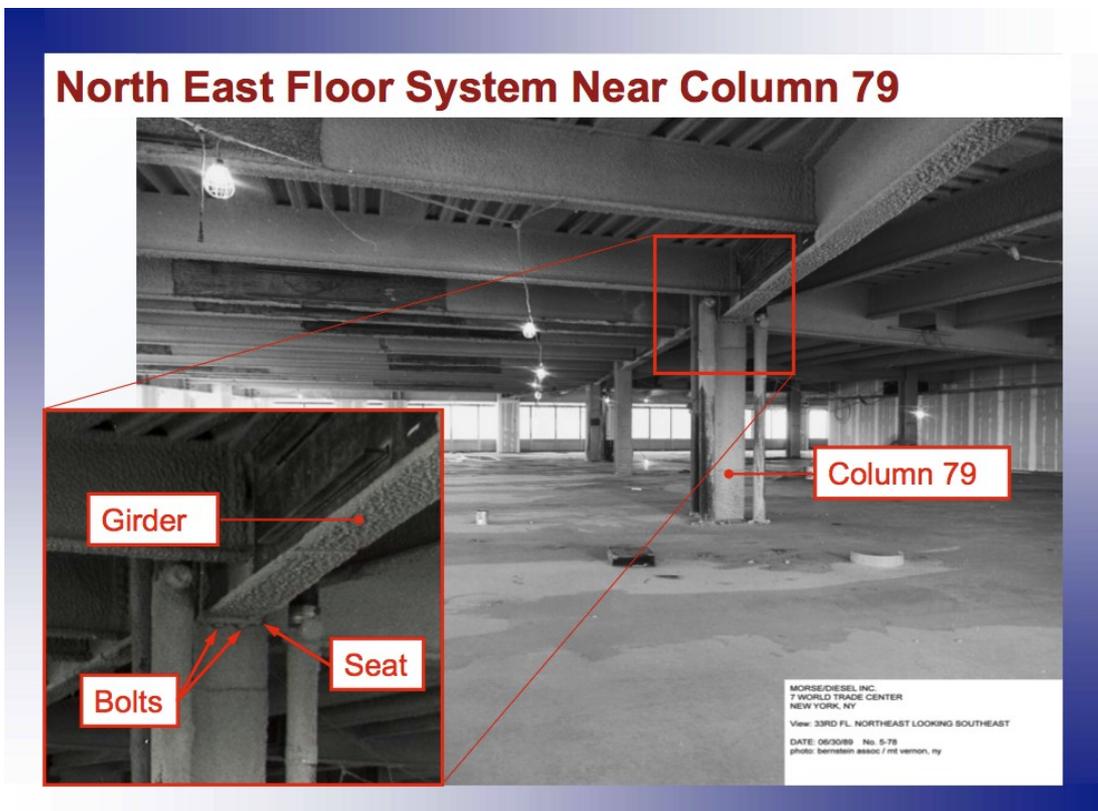
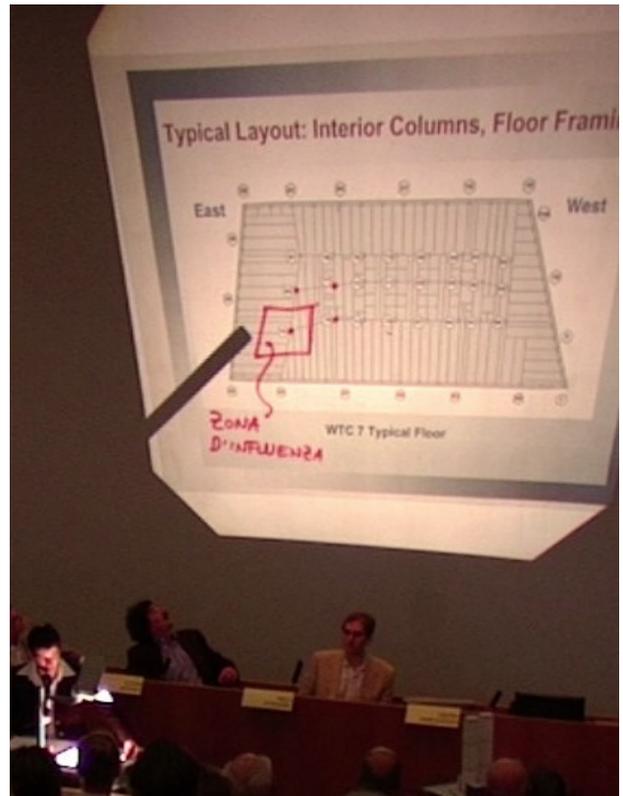
Vi ho racchiuso in questa linea rossa [immagine qui accanto] la cosiddetta zona d'influenza: cioè praticamente su questa colonna gravava il peso di tutto questo quadrilatero.

Le colonne erano tutte più o meno delle stesse dimensioni, quindi si può vedere che, dal punto di vista della progettazione strutturale, era questa la colonna più caricata di tutto il piano e in caso di diminuzione della resistenza sarebbe stata la più vulnerabile.

Poi, magari, per darvi una visione sempre dell'edificio... [cambia lucido e mostra quello presentato qui sotto].

Questo era un edificio simile alle Torri Gemelle, nel senso che era una struttura prevalentemente di acciaio, mentre il Pentagono era una struttura prevalentemente massiccia di cemento armato, con delle colonne molto fitte, dei solai molto robusti.

Qui invece appunto abbiamo, in modo analogo alle Torri Gemelle, una struttura di acciaio, sia le colonne che le travi sono in acciaio, e i solai, le solette, sono delle lamiere ondulate, vengono usate correntemente anche in Europa, anche da noi in Svizzera, con un getto sovrastante di calcestruzzo.



Questi solai superiori sono concatenati con queste travi, in un sistema che gli addetti ai lavori definiscono "sistema misto" e lo capite un po' meglio guardando questo piccolo schema [immagine qui accanto].

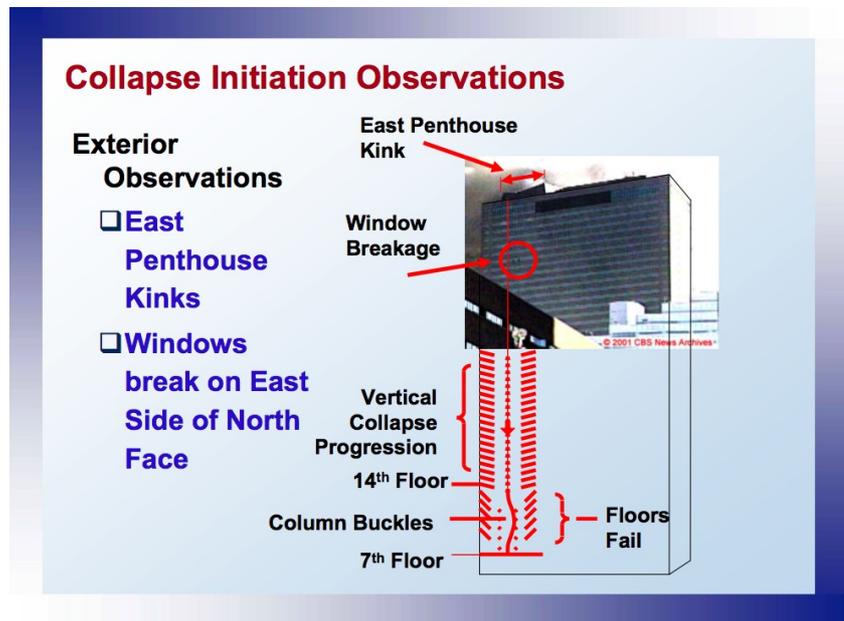
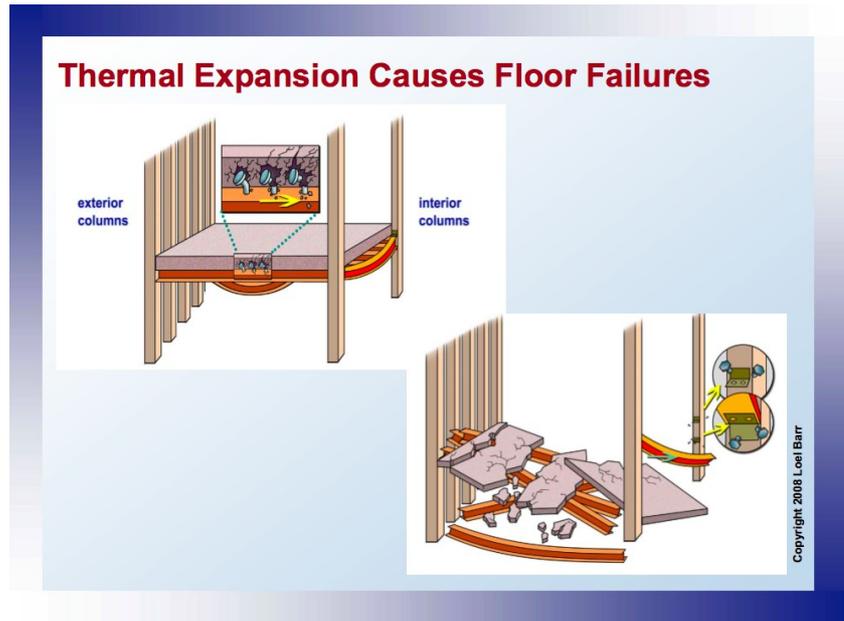
Abbiamo appunto questa intelaiatura d'acciaio con questi solai in calcestruzzo che sono congiunti in modo solidale con le travi portanti, formano un tutt'uno e permettono di avere delle strutture estremamente leggere e versatili e con una portata di carico abbastanza grande e con delle luci anche importanti. L'edificio era realizzato in questo modo.

Con il calore, cioè con questo incendio incontrollato, queste connessioni fra il calcestruzzo e le travi principali sono state compromesse e, in un secondo tempo, anche le congiunzioni fra le travi e le colonne, per effetto del calore, delle deformazioni e della diminuzione della resistenza, si sono praticamente dissolte, collassate. Eliminando questi vincoli, almeno la colonna 79 è rimasta praticamente senza alcun supporto laterale.

Qui [immagine qui accanto] vedete come si spiega appunto il collasso progressivo. La colonna, che non era più sostenuta lateralmente, ha agito, tra virgolette, come una cannuccia.

Se voi schiacciate una cannuccia, si piega in trasversale: in gergo tecnico si chiama *sbandamento*.

Quindi questa colonna ha ceduto per instabilità laterale e tutto l'edificio poi progressivamente ha seguito questo crollo dovuto al cedimento di questa colonna. Alla fine la forza di gravità va verso il basso, come diceva il pilota. Noi calcoliamo con 1 g. Ecco.



MESONIAT: Ma non è stato troppo veloce questo crollo?

ZANINI: A me, guardando i video, non sembra poi così veloce, perché è tanta massa che si mette in movimento, però si vede chiaramente che parte da questo punto [indica la porzione inferiore dell'edificio in corrispondenza della colonna evidenziata in rosso nell'immagine qui sopra], e che poi chiaramente al momento in cui parte, parte.

Ad esempio abbiamo dei crolli anche, se vi faccio qualche esempio più piccolo, l'autorimessa nel Canton Soletta di qualche anno fa che ha avuto un crollo improvviso: è stato *improvviso*, e ci sono rimasti sotto anche dei pompieri. Però senza nessun cenno preliminare, e questo è tipico di questi fenomeni di instabilità.

MESONIAT: Grazie.

ATTIVISSIMO: Una cosa a proposito dei tempi di crollo. La cosa importante da tenere presente è che tutti questi calcoli di tempi di crollo si basano sui filmati, però i filmati sono per forza di cose parziali, cioè si vede la porzione iniziale del crollo, ma non si vede quando finisce, perché ci sono gli edifici davanti e perché si forma una grande nube di polvere. Quindi queste sono in realtà stime.

Il NIST, che è l'ente che ha guardato dal punto di vista ingegneristico il crollo del World Trade Center 7, ha recentemente pubblicato un consistente rapporto, ha fatto una cosa molto semplice: ha guardato i filmati disponibili e ha guardato quanto tempo ci ha messo il tetto a scendere di una certa quantità, di un certo spazio, e poi ha estrapolato, e adesso leggo per essere preciso nei dati.

Il tempo di crollo stimato è decisamente superiore a quello che ci sarebbe stato in una caduta libera: quella che ci sarebbe stata secondo i cospirazionisti perché l'edificio era minato, era già tutto sbriciolato dalle cariche esplosive. L'edificio è sceso di 18 piani in 5,3 secondi. Era un edificio di 47 piani. Se l'edificio fosse stato in caduta libera, ci avrebbe messo parecchio di meno: per essere sempre precisi, ci avrebbe messo 3,9 secondi, secondo l'accelerazione di gravità. Non siamo abituati a vedere i palazzi che crollano, per fortuna.

MESONIAT: Per fortuna. Poi c'è la leggenda metropolitana della BBC che aveva preannunziato questo crollo, lo aveva anticipato di alcuni minuti: *"Questo palazzo sta per crollare"* e quindi questa sarebbe la dimostrazione di una pianificazione, di un crollo di un edificio dinamitato.

ATTIVISSIMO: Anche qui, di solito è sufficiente ragionarci con il buonsenso. Vogliamo veramente pensare che qualcuno abbia passato ai giornalisti della BBC il copione, dicendo *"Alle cinque e venti del pomeriggio crolla? Mi raccomando, non fatevi sfuggire prima quest'informazione"*. E quelli, oltretutto, sono così pasticcioni da lasciarsela scappare prima? Mi sembra un po' improbabile.

La realtà è un po' diversa. La BBC ha reintervistato la giornalista Jane Standley, che era lì quel giorno, e che, molto candidamente, con onestà giornalisticamente ineccepibile, ha detto: *"Io non sapevo neanche che faccia avesse quell'edificio; ce l'avevo alle spalle, quando mi hanno detto da studio, da Londra, 'Ci risulta che è crollato, ce lo puoi confermare?'"* e lei ha detto, ha cercato, ha improvvisato, non sapendo assolutamente nulla di quello che le stava succedendo intorno, e ha detto: *"Sì, le informazioni sono molto frammentarie"* e via dicendo, ma niente di più. Non c'era alcuna anticipazione.

Addirittura, se vogliamo parlare di anticipazione, allora dovremmo dire che Aaron Brown della CNN fu così lungimirante da avvisare addirittura un'ora e un quarto prima. Il pompiere Miller che abbiamo visto nel filmato introduttivo, quello che dice: *"lo vedi che si sta inclinando?"*, forse era anche lui della partita? Anche lui faceva parte della cospirazione? Oppure, come pompiere, sapeva benissimo che l'edificio era inclinato e quindi pericolante e che un edificio, in caso di grande incendio, *crolla*, se non viene controllato, se non c'è un'azione drastica dei pompieri. E come diceva appunto l'ingegnere, non c'era acqua. Si sapeva che doveva crollare.

Le lezioni d'*intelligence* dell'11 settembre

MESONIAT: Va bene. Io direi che per chiudere il cerchio degli interventi dei nostri relatori – poi apriamo al pubblico e alle eventuali domande del pubblico – Regli potrebbe brevemente dirci che cosa abbiamo imparato, che cosa i suoi colleghi, ex colleghi dei servizi di *intelligence* hanno imparato dall'11 settembre, come è cambiato il loro lavoro e forse ancora, se può aggiungere, ma semmai questo glielo chiedo dopo, di fronte a quale tipo di minacce è oggi.

REGLI: L'11 settembre che abbiamo discusso adesso ha colpito gravemente gli Stati Uniti. Mi ricordo che i colleghi in Europa dicevano: "*E beh, è terribile, però sono gli americani, con la loro politica di imperialismo eccetera, forse l'hanno persino meritato*". Non ridevano, però un leggero sorriso lo vedevo sulla bocca di rappresentanti di altri paesi europei. Poco tempo dopo ci sono stati gli attacchi a Madrid, a Londra, c'è stato l'assassinio di Theo Van Gogh in Olanda, ci sono stati attacchi in Turchia, ci sono stati attacchi nei paesi del Magreb e, guarda là, tutto a un tratto la gente si è resa conto che riguarda anche noi. Cioè, questo 11 settembre del 2001 ha iniziato questa guerra, che ormai è globalizzata, che lo si voglia o no, e naturalmente ha fatto riflettere non per ultimo i governi direttamente toccati. Parlo degli spagnoli, parlo degli inglesi, ma anche di altri: i tedeschi, naturalmente, con una cattivissima coscienza, perché nel 2001 non avevano scoperto Mohammed Atta, che era con i suoi colleghi ad Amburgo a preparare questo dramma che abbiamo discusso.

Le conseguenze erano chiare. Io lo chiamo "*management tramite lo sbattere la testa*": tutti hanno picchiato un po' la testa, avevano sangue nelle mani e hanno detto: "*Uh! adesso dobbiamo fare qualche cosa*". E cosa è capitato? Finalmente – e quando si tratta di *intelligence*, signore e signori, si tratta sempre dei politici, perché l'*intelligence* lavora per i politici – le persone responsabili in questi paesi hanno dovuto rendersi conto che bisogna dare un nuovo compito ai servizi di *intelligence* nazionali e soprattutto bisogna dare loro i mezzi, le competenze, e dare le competenze vuol dire cambiare le leggi. Ecco un punto dove noi in Svizzera siamo gli unici che non abbiamo ancora fatto il cambiamento. Le nostre leggi non sono ancora adattate a questa sfida. E come conseguenza logica, anche gli americani sono andati a riprendere gli specialisti di lingua pensionati che dopo, anche per questa Commissione, dopo il *nine eleven*, hanno poi tradotto quei protocolli che si avevano in base all'ascolto di telefonini di certa gente e poi si sono resi conto che veramente la situazione era seria.

Oggi come oggi, posso dire con una certa fierezza che in Europa, salvo la Svizzera, i servizi lavorano molto bene. Se loro hanno seguito i media negli ultimi giorni si sono resi conto che ci sono due casi davanti ai tribunali, sia in Germania, sia in Inghilterra, dove, grazie a un lavoro fantastico dei servizi in combinazione, in collaborazione, si è potuto evitare due attacchi terroristici di matrice islamista, che probabilmente, uno, quello che avrebbe portato all'esplosione da 6 a 10 aerei di linea sopra l'Atlantico, avrebbero causato un secondo *nine eleven*.

È questa forse la buona notizia, signor Mésoniat, che hanno imparato molto quelli che sono stati colpiti, hanno migliorato i propri sistemi. Però, mi ripeto dicendo che l'attacco terrorista di matrice islamica non si può evitare: si può soltanto rendere il compito difficile a questa gente, e quando si tratta di professionisti come nel *nine eleven* non si può evitarlo. Quelli che hanno preso adesso negli ultimi anni erano piuttosto dilettanti, che hanno preso le ricette di come costruire le bombe da

Internet eccetera; però, come loro sapranno, sia gli americani che gli europei aspettano il prossimo attacco e dicono sempre: "*The question is not if, the question is when, how and where*".¹⁸ E con questo dobbiamo vivere, perché la probabilità che uno di loro proprio sia lì al momento sbagliato, nel posto sbagliato, è molto piccola, e per questo propongo loro di uscire da questa sala con un sorriso sul viso.

MESONIAT: Mah, gli sarà difficile, perché per due volte hai ripetuto "*salvo la Svizzera*", e un recente rapporto sulla situazione della sicurezza in Svizzera, federale, che lei ha commentato anche sui giornali, fa stato di minacce di un'accentuazione, di un accrescimento, un incremento delle minacce alla sicurezza anche in Svizzera. Di che tipo di minacce si tratta o può trattarsi, e che cosa aspettiamo, perché aspettiamo a riformare anche i nostri servizi d'*intelligence*?

REGLI: Beh, per fortuna il buon Dio è stato generoso con noi durante gli ultimi anni: ha colpito nei paesi attorno a noi, noi non siamo mai stati colpiti, forse anche perché i nostri servizi, perché non hanno i mezzi necessari, non hanno potuto rendersi conto cosa capita in Svizzera. Sono un po' cattivo in questo apprezzamento, però devo dire che la sicurezza nazionale svizzera è diretta dai soldi e non dalle minacce. So di cosa parlo pensando al divisionario Fisch, che è membro attivo di questo esercito, un esercito che non ha più, dalla politica, i mezzi necessari per fare il proprio dovere come lo hanno definito i Parlamenti.

A quali sfide dobbiamo far fronte nel futuro? Non vorrei rovinare il loro appetito, però è una moltitudine di sfide, che di solito appaiono in scenari complessi. Un problema che non abbiamo risolto in Europa e in Svizzera è il problema della migrazione, la migrazione incontrollata, e ne parliamo tutti i giorni nei media. Menziono la migrazione perché con la migrazione viene anche il fondamentalismo religioso, per non parlare di quello islamista. Con la migrazione incontrollata viene il crimine organizzato, praticamente da *tout azimuth*, come diremmo in francese, con la migrazione viene anche in un certo senso il traffico di armi, di donne, di droghe, eccetera.

Una sfida nuova, della quale non abbiamo mai parlato dieci anni fa, sono le malattie contagiose. Non ha niente a che fare con terrorismo, però se pensiamo alla febbre aviaria, il famoso virus H5N1 che potrebbe mutarsi nel futuro, anche lì gli specialisti dicono "*La domanda non è se, ma la domanda è quando questo H5N1 muta*" e poi ci conduce a quella pandemia che subito diventerebbe anche un problema di sicurezza.

Per non parlare dell'informazione utilizzata come arma, l'informazione nell'informatica e l'informazione utilizzata dai media. Mi permetto di fare un esempio molto attuale, della settimana scorsa. Loro hanno forse seguito l'agguato nel quale sono capitati quei dieci soldati francesi nell'Afghanistan: sono stati trucidati dai talebani, e la settimana scorsa, in un giornale, in un settimanale francese, *Paris Match*, credo che si chiami, si vedeva in copertina la fotografia di un talebano vestito con l'uniforme e munito del fucile che hanno tolto al francese che prima hanno ucciso. Cioè, in altre parole, anche in questo terrorismo islamista l'informazione, i media, giocano un ruolo importantissimo. Inutile ricordare che questa fotografia sul *Paris Match* ha commosso tutti i francesi e in questo modo mettono il governo sotto pressione. Ho citato un paio di queste sfide, potrei continuare ancora a lungo, ma appunto non vorrei guastare il loro appetito.

MESONIAT: Bene, grazie. Direi che noi qui abbiamo concluso. Passiamo la linea alla platea se ci sono domande o osservazioni da fare.

¹⁸ "La domanda non è 'se', ma 'quando, come e dove'".

Domande del pubblico

Le origini di al-Qaeda e del terrorismo islamista

PERSONA DEL PUBBLICO N. 1: La domanda è rivolta al signor Regli, perché aveva menzionato che non eravamo pronti a questo genere di attentati dovuti a quella parola che è diventata sulla bocca di tutti: *kamikaze*. A mia memoria, i kamikaze spuntano durante la guerra dei giapponesi contro gli americani, e abbiamo perfino avuto qualche esempio, perfino nella storia svizzera: si chiamava Winkelried¹⁹ e aveva radunato le lance per immolarsi e si è fatto martire. La mia domanda è da dove questa matrice islamista ha potuto trovare nella cultura araba questa miccia da poter accendere, mentre noi tutti eravamo impreparati a questo, perché non mi risulta che nella cultura araba ci fosse una storia di martiri. Grazie.

REGLI: Lei mi mette in imbarazzo, perché rispondere a questa domanda richiede un'altra ora a disposizione e non vorrei tenerli troppo a lungo. Una domanda molto complessa, però vorrei cercare di darle una sintesi, parlando di Osama bin Laden, di al-Qaeda, del numero due Ayman al-Zawahiri.

Questa ideologia è nata negli anni 1920 in Egitto: è l'ideologia fondamentalista dei Fratelli Musulmani²⁰ che ha seguito un po' anche il cammino di Osama bin Laden, che vent'anni fa – e per loro è il momento di festeggiare – come conseguenza della vittoria sui sovietici nell'Afghanistan, ha formato al-Qaeda. E nel 1998, devo ricordare che il primo attentato terrorista a una delle Torri ha avuto luogo nel 1993, e per fortuna le Torri non sono crollate perché l'hanno fatto in modo un po' di lettantistico.

Nel 1998 Osama bin Laden ha deciso con altri quattro fedelissimi di cominciare la guerra contro gli Stati Uniti, che sono l'imperialista che si sta allargando nei paesi musulmani e con la sua ideologia e, in seguito, con l'invasione del Kuwait nel 1991, ha trovato la ragione per lavare i cervelli a tanta gente, soprattutto giovani e dire loro: *"Guardate, i crociati sono ritornati, gli infedeli ci attaccano, occupano i nostri paesi"*.

Tra l'altro, dopo la liberazione del Kuwait nel '91, sfortunatamente gli Americani, per ragioni strategiche, hanno lasciato truppe nell'Arabia Saudita, e questo ha servito una parte piccola di risposta alla sua domanda: questo fatto che gli Americani oramai erano rimasti nell'Arabia Saudita è servito a Osama bin Laden per dire ai suoi confratelli: *"Vedete, adesso occupano la terra santa dove c'è Mecca e Medina; adesso è venuto il momento, fratelli, di battersi, di uccidere gli americani, di uccidere i crociati. Ogni musulmano ha il diritto di uccidere i cristiani"*.

E lì è cominciato questo fanatismo, questo islamismo e, mi permettano anche di precisare, se parliamo di *islamismo* non parliamo di *Islam*. Qui dobbiamo intellettualmente sempre cercare di fare

¹⁹ Arnold von Winkelried o Arnold Winkelried, eroe leggendario della storia svizzera, che sarebbe stato l'elemento determinante nella vittoria delle forze confederate alla battaglia di Sempach nel 1386 contro l'esercito degli Asburgo. Winkelried si sarebbe gettato sulle lance della prima linea del nemico per creare un varco nei ranghi serrati della fanteria. L'autenticità dell'episodio è dubbia.

²⁰ Per una prima introduzione all'ideologia dei Fratelli Musulmani (o Società dei Fratelli Musulmani): http://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli_musulmani e il sito ufficiale del movimento, <http://www.ikhwanonline.com> (in arabo).

la differenza. Parliamo di un'ideologia totalitaria che utilizza il Corano e l'Islam per raggiungere delle mete politiche che sono, alla fine dei conti, di ristabilire il Califfato, lì dove è opportuno a questi fanatici. Ho riaccolto altrimenti...

MESONIAT: Altre domande?

Antiamericanismo, antiebraismo, complottismo in Svizzera

PERSONA DEL PUBBLICO N. 2: Sì. Grazie. Solo brevemente. La verità sull'11 settembre è così ovvia che parrebbe inutile assolutamente confutare le tesi deliranti di coloro che accusano di complotto. Ma la vostra conferenza è necessaria, perché c'è anche in Svizzera, soprattutto forse in Svizzera, un fondamentalismo antiamericano, antiebraico che è molto più vasto di quanto comunemente si creda. Ne è la prova una specie di documentario presentato due sere fa dalla TV romanda, che implicitamente avvalorava la tesi del complotto. Allora questo è veramente vergognoso che una TV di stato faccia della propaganda antiamericana, antioccidentale, antisvizzera. È tutto.

ATTIVISSIMO: Sì, una precisazione a proposito del cospirazionismo svizzero, che forse non è ancora arrivato all'attenzione dei media tranne che in questi giorni. I cospirazionisti in Svizzera sono un numero estremamente esiguo, però hanno una particolarità: hanno a loro favore alcuni esponenti che hanno dei titoli accademici significativi.

Uno è Daniele Ganser, uno storico che recentemente è comparso in televisione per esporre le varie ipotesi cospirazioniste. Gli altri sono due ingegneri strutturisti, adesso sono in pensione, Bachmann e Schneider, entrambi del Politecnico di Zurigo, che sostengono che l'edificio numero 7, in particolare, sia stato demolito con l'esplosivo.

Io ho avuto il piacere di riuscire ad intervistare uno dei due, e la cosa che mi ha colpito è che, pur essendo titolato assolutamente a parlare di questo argomento, era arrivato a queste conclusioni guardando unicamente dei filmati su Youtube. Non è stata una ricerca approfondita per dire: *"Capiamo esattamente come c'è stato questo crollo progressivo, quale colonna può aver ceduto"*. Lui mi ha detto esplicitamente, senza troppi giri di parole: *"Sì, ho guardato il filmato e ho capito che era una demolizione controllata"*.²¹

Questo, secondo me, suggerisce una cosa: che anche quando vediamo un esperto di settore, non basta semplicemente che sia un esperto di settore, deve parlare di cose di cui è competente. Cioè, noi profani possiamo pensare che un ingegnere strutturista sia anche automaticamente esperto di demolizioni controllate: non è detto.

Il fenomeno che vediamo nel cospirazionismo in generale, e che c'è anche negli Stati Uniti e in quasi tutti i Paesi europei, è che abbiamo persone che si presentano con qualifiche importanti, ma poi parlano di argomenti completamente diversi, al di fuori della loro sfera di competenza. Questa è una trappola che vale la pena di segnalare, perché è un tipico espediente per introdurre queste idee decisamente pericolose.

21 L'intervista a Jörg Schneider è consultabile presso <http://undicisettembre.blogspot.com/2007/08/ingegneri-strutturisti-svizzeri.html>.

Mancanza di dialogo fra complottisti e anticomplottisti

PERSONA DEL PUBBLICO N. 3:²² Una delle caratteristiche di questo tipo di conferenze: mi sa che le persone che vengono sono, almeno mi sembra, pienamente d'accordo con quello che viene comunicato. E quelli dei complotti, quando loro fanno conferenze, quelli che vengono sono pienamente d'accordo.

Io posso dire, per quanto ho fatto ricerca: c'è uno della CIA che prende la posizione contro il signor Regli; uno, capitano, ci sono i "*Piloti per 9/11*"²³ che prendono la posizione opposta al capitano [OMISSIS];²⁴ giornalisti come voi, architetti e ingegneri. Mi sembra che sarebbe più utile avere dibattiti fra cosiddetti esperti [breve applauso] invece di stare qua e battere il nostro sedere: "*Quanto abbiamo ragione*". Questa mi sembra una buona idea, numero uno.

ATTIVISSIMO: D'accordo.

PERSONA DEL PUBBLICO N. 3: Numero due, Osama bin Laden è stato accusato di questo attentato. Magari sbaglio, i Talebani hanno detto: "*Noi siamo disposti a consegnare Osama bin Laden, vogliamo vedere le prove*". Colin Powell ha detto: "*Le prove arriveranno presto*". Magari sbaglio, da quanto ho letto, l'FBI, neanche oggi, anche se c'è la foto di Osama bin Laden, 9/11 non è la sua responsabilità secondo l'FBI, perché non c'è evidenza dura che collega lui con questo attentato, da quanto io avevo letto.

Numero due, una domanda: la nostra risposta, io anche essendo americano, a 9/11, quello che è successo da oggi, è un successo? Abbiamo invaso Afghanistan: 300.000 persone. Iraq, sull'evidenza falsa, 500.000 persone. Abbiamo fatto la cosa giusta? Questa la mia domanda.

MESONIAT: Io credo che qui si debba fare un paio di distinzioni [viene interrotto da un applauso del pubblico]. La prima osservazione è una smentita a quello che lei ha detto all'inizio: cioè, non tutte le persone che sono qui sono del tutto allineate e sintonizzate sul punto di vista dei relatori. Dopo voglio dare la parola un istante al vero organizzatore della serata, non sono io: sono stato semplicemente ingaggiato come moderatore, e ingaggiato gratuitamente, questo lo preciso perché non penso che l'organizzatore sia finanziato dalla CIA, ma poi ce lo dirà lui.

Quanto ai discorsi collaterali, c'è una cosa che tengo a precisare: io ho detto di sì alla proposta di moderare questo intervento perché non mi sembra, per quello che ho avuto la possibilità di leggere, non mi sembra d'aver mai trovato niente di serio nelle teorie cospirazioniste e ritenevo fosse giusto rispondere documentatamente alle fandonie, alle stupidaggini deliranti che sono state messe intorno, sui fatti dell'11 settembre. Questo, come ho detto all'inizio, proprio per onorare la memoria di chi ci ha lasciato la pelle in quel modo.

Questo non significa che, almeno per quanto mi concerne, ma penso anche per quanto concerne altre persone che sono qui a questo tavolo, sostenere la tesi sotto gli occhi di tutti, l'interpretazione che è evidente dei fatti dell'11 settembre – non può essere manipolata e non può essere ascritta la responsabilità di questi attentati agli Stati Uniti, alla CIA o non so a quali servizi – questo non significa fare l'apologia, dare l'assoluzione con benedizione alla politica estera americana e alle guerre americane in Iraq. Secondo me, né la prima, né la seconda guerra americana in Iraq andavano fatte.

Questo non significa neppure sostenere, per esempio, che oggi le truppe americane dovrebbero di punto in bianco ritirarsi dall'Iraq. Io ho disapprovato entrambi gli interventi armati e pare che gli anni abbiano dato ragione a chi sosteneva che non fosse il modo migliore per combattere il terro-

22 La persona non è madrelingua italiana e questo spiega alcune sue espressioni poco chiare.

23 Il riferimento è al gruppo *Pilots for 9/11 Truth*, <http://pilotsfor911truth.org/>.

24 Il nome del pilota di linea relatore al convegno è stato omissso su richiesta dell'interessato.

rismo. Fatto sta che a combattere il terrorismo in prima fila ci stanno comunque sempre gli americani, per ora non potrebbe essere diverso. Questa è una precisazione. Per quanto riguarda, invece, la questione della modalità di organizzazione, cioè aver scelto una struttura di questo genere per la serata, ci tengo proprio che Marco Brunelli ci dica qualche cosa.

BRUNELLI: Innanzi tutto, non volevo che il dibattito andasse in questa direzione politica, perché non era lo scopo; era fare qualche cosa di tecnico. Prima cosa. Secondariamente, ho pensato che era utile fare questa esposizione perché ai complottisti viene lasciato molto spazio, mentre a coloro che li contraddicono praticamente non viene lasciato nessuno o pochissimo spazio nei media. Per cui mi sembrava utile creare un momento dove anche loro potessero avere voce. Per quanto riguarda i confronti tra esperti, io penso che per parlare di confronto tra esperti bisogna chiedere ad Attivissimo se gli esperti o i sostenitori del complotto sono disposti a confrontarsi.

ATTIVISSIMO. Ecco, sì.

BRUNELLI: Penso che possa dire lui la sua esperienza, e con questo ho detto tutto.

MESONIAT: Bene, sentiamo l'esperienza di Attivissimo in proposito.

ATTIVISSIMO: Sono *anni* che io cerco di avere un dibattito, anche in un ristorante, lontano dalle telecamere, con Giulietto Chiesa e non c'è verso: lui con me non parla. *Altreconomia*, che è una testata italiana che non è esattamente di destra – molti dei suoi redattori hanno studiato alla scuola di Giulietto Chiesa, lo conoscono in prima persona – ha organizzato un incontro. Addirittura sono stati loro a farci tradurre "*I miti da smontare*";²⁵ la versione italiana del libro di *Popular Mechanics*, perché hanno ritenuto che a prescindere dalle questioni politiche fosse un argomento interessante.

Quando hanno organizzato una serata in cui io sono andato a presentare il libro per chi voleva saperne di più, ovviamente è stato contattato Giulietto Chiesa e, in virtù del rapporto di amicizia che c'era con la direttrice dell'epoca, Miriam Giovanzana, lei ha detto: "*Giulietto, vieni, anche solo per telefono*". E lui: "*Io coi kamikaze di Bush non ci parlo*".

Basta andare su Arcoiris.tv c'è il resoconto di questa testimonianza che la dice lunga. E il problema è proprio questo. Noi *cerchiamo* di organizzare degli incontri, per fare un faccia a faccia: nessuno lo vuole fare, ma non perché non lo vogliamo fare noi, non lo vogliono fare *loro*. Evidentemente preferiscono confrontarsi con delle persone che non sono preparate e che possano essere quindi facilmente sedotte da queste storie intriganti.

Faccio giusto un esempio: la questione del *Most Wanted* dell'FBI. Giusto, è vero: attualmente sul sito dell'FBI, nella sezione dedicata ai *Most Wanted*, Osama bin Laden figura per gli attentati *precedenti*, ma non per l'11 settembre. Perché questa è la procedura. In uno stato di diritto si mette il *Most Wanted* quando è il momento in cui ci sono le prove a disposizione.

L'FBI: uno, siamo in una situazione di guerra, quindi l'FBI non ha competenza, non può fare un *Most Wanted* per Osama bin Laden per l'11 settembre; secondo, deve essere eseguita tutta una serie di procedure per arrivare ad un'incriminazione che consenta all'FBI di agire anche all'interno del territorio americano per cercare complici e assistenti della struttura di al-Qaeda. Quindi è giusto che manchi in questo momento il *Most Wanted*.

Del resto, se pensiamo che questa sia una prova di una cospirazione, ci scontriamo con quella che io chiamo "*la sindrome del cospiratore pasticciatore*". Cioè, organizzano questa cosa complicatissima e

²⁵ Più propriamente, *Altreconomia* è la testata dell'editore Terre di Mezzo che ha fatto tradurre in italiano, ad Attivissimo e ai suoi colleghi del gruppo di ricerca Undicisettembre, il libro *Debunking 9/11 Myths* di David Dunbar e Brad Reagan. La traduzione è stata pubblicata con il titolo "*11 settembre - I miti da smontare*" (2007, ISBN 978-88-6189-006-0).

poi si dimenticano di mettere il *Most Wanted* addosso a bin Laden nella pagina dell'FBI? Mi sembra un po' improbabile.

Ultima cosa, gli esperti e i tecnici di cui lei ha parlato. Ce n'è uno, in particolare, si chiama Richard Gage, ha un'associazione che si chiama *Architects & Engineers for 9/11 Truth*. Richard Gage "dimostra" il crollo delle Torri Gemelle utilizzando *due scatole di cartone*, in un programma che si chiama *Hardfire*, che si può vedere alla televisione newyorchese²⁶ e si può anche scaricare da Internet. Questa è la sua spiegazione: "*Le torri non dovevano crollare perché io ho qui due scatole di cartone*".

Se qualcuno, all'interno dei tecnici e degli ingegneri, ha delle documentazioni rigorose, scientifiche, che spiegano che il crollo è impossibile, le deve presentare. Fino a questo momento non è ancora successo.

I piloti: c'è *Patriots Question 9/11*,²⁷ altra associazione che raduna molte dichiarazioni di piloti. Il fatto che un pilota guidi gli aeroplani non vuol dire necessariamente che sia assolutamente perfetto, immacolato in ogni sua idea. Anche lui può essere sedotto da una teoria alternativa.

La cosa curiosa è che ce n'è uno in particolare che mi viene in mente in questo momento. Si chiama Glen Stanish: è un esponente di spicco di questo movimento e lui dice che sotto l'aereo alle Torri Gemelle c'era questo *pod*, questo dispositivo aggiuntivo. È un pilota, e non si rende conto che quel *pod* è situato *dove c'è il carrello*, quindi quell'aereo è un'impossibilità fisica. Questo è il livello della ricerca dei cospirazionisti.

Quello che dicevo prima: a volte si sentono sbandierare dei titoli che poi salta fuori che non lo sono. Jeff King, professore dell'MIT,²⁸ è stato sbandierato a Raitre e in altre trasmissioni come professore dell'MIT. Non è un professore. Non è neanche laureato all'MIT. Questi sono i titoli che vengono inventati.

Kevin Ryan, altro esponente di spicco, che va a fare lunghi trattati sulla resistenza dell'acciaio agli incendi, che cos'è? È un esperto in acque potabili: lo dice lui stesso, non lo sto inventando io. Quindi è gente che sta chiaramente parlando al di fuori della sua sfera di competenza.

Allora, il giorno in cui ci saranno dei tecnici, come l'ingegnere [*indica Zanini*] come il pilota [*indica il pilota*], che diranno, documenti alla mano, quindi non soltanto "*Secondo me è*", ma con documenti ben precisi, con calcoli che superino il vaglio dei loro colleghi, allora sì che dovremo farci delle domande. Fino a questo momento, in sette anni non è successo: siamo ancora fermi alle scatole di cartone. Aspettiamo questo momento. Nel frattempo la letteratura tecnica di settore va avanti.

Gli ingegneri là fuori – penso per esempio anche agli ingegneri cubani, che non hanno nessun interesse a difendere una versione ufficiale – gli ingegneri cubani non dicono: "*Ah no, qui, nero su bianco, basta fare due calcoli, si vede che le Torri Gemelle dovevano restare in piedi*". Manca la documentazione tecnica rigorosa: quando ci sarà, ne ripareremo. Sempre che gli altri vogliano parlare con noi.

[applauso]

MESONIAT: C'è forse spazio per un'altra domanda. Sì, il signore aveva alzato la mano.

26 La puntata citata è consultabile presso <http://video.google.ca/videoplay?docid=-459844559898426929&q=&hl=en>.

27 <http://patriotsquestion911.com>.

28 Massachusetts Institute of Technology.

Collaborazione fra servizi di *intelligence*

PERSONA DEL PUBBLICO N. 4: Questo per comprendere meglio. Mi manca un... per mia ignoranza. Quando abbiamo parlato del Muro di Berlino, quindi del Patto di Varsavia, cioè, volevo sapere: quindi anche l'*intelligence* svizzera lavora con la NATO? Io questo non lo sapevo. Solo questo.

REGLI: Devo deluderla dicendo che anche dopo aver lasciato il servizio, in pubblico non si parla mai di relazioni con servizi esteri. Questa è una regola che vale in tutti i paesi. Grazie.

MESONIAT: Stiamo sulla nostra fame, come dicono i francesi. Prego.

Hanno lasciato che accadesse?

PERSONA DEL PUBBLICO N. 5: Dunque, sarò brevissimo perché è molto tardi e penso che vogliamo andare tutti. Volevo fare prima di tutto i complimenti a Paolo Attivissimo, che ha un seguitissimo blog che io seguo da anni come *lurker*.²⁹ La domanda che non è stata posta, e il problema che non è stato posto, è che ci sono molte persone, come me, e non sono neanche poche, forse, che non pensano a queste cospirazioni improbabili e assolutamente insostenibili, secondo me. Ma c'è qualcuno che pensa che ci fossero delle persone che sapevano cosa stava succedendo e che hanno voltato la testa dall'altra parte.

Io mi riferisco anche ad un programma di Minoli, che parla di questo problema, di segnalazioni che erano state fatte, di indicazioni precise che stava avvenendo qualcosa di importante e queste cose non sono state prese in considerazione. Sono state semplicemente ignorate, permettendo quindi a delle persone abbastanza professionali di fare il loro attentato come avevano pianificato. Però forse qualcuno poteva intervenire e non l'ha fatto.

ATTIVISSIMO: Chi risponde? [riferendosi a Regli] L'*intelligence*?

REGLI: Posso cominciare? Devo, se permette, correggerla un po', perché nella seconda metà dell'anno 2000, ma soprattutto nell'estate del 2001, durante il *Daily Presidential Briefing*, per utilizzare il termine tecnico esatto, l'orientamento quotidiano del Presidente degli Stati Uniti, George Tenet ripeteva sempre di più che qualcuno stava tramando un attacco contro gli Stati Uniti. Però, come spesso, sfortunatamente, questa immagine dell'*intelligence* non era completa.

Adesso mi dica lei, se lei fosse per caso il Presidente e io venissi e dicessi: "Presidente, sappiamo che una cellula a Lugano sta organizzando un attacco alla bomba in piazza Riforma"³⁰ Cosa farebbe?

Se io non le dico quando, non le dico con quali mezzi, cosa fa? E questo era, con tutta modestia, il problema: anche, non voglio dire soltanto quello, era *uno* dei problemi. Si sapeva che qualcosa si stava tramando, avevano delle indicazioni di diversi servizi partner, ma non sapevano quando, dove, come.

E alla possibilità di utilizzare aerei come bombe non hanno mai pensato. Questo l'hanno ammesso dopo. Loro pensavano che un aereo sarebbe stato dirottato, sarebbe stato fatto esplodere in aria,

²⁹ Nel gergo informatico, il termine *lurker* indica una persona che partecipa a un forum di discussione limitandosi a leggere ciò che pubblicano gli altri partecipanti, senza intervenire con suoi scritti.

³⁰ Piazza Riforma è la piazza principale della città di Lugano.

ma che si utilizzassero aerei contro le Torri, questo non l'hanno mai immaginato e lì forse mancava un po' – facile dirlo adesso, dopo, come straniero – mancava un po' la fantasia. Pensando l'impensabile. Questo diciamo sempre noi ai nostri amici: pensate l'impensabile. Ma lei si rende conto che è molto, molto difficile.

MESONIAT: Attivissimo, vuole aggiungere qualcosa?

ATTIVISSIMO: No, no, è chiarissimo. Giusto per spiegare un aspetto in particolare. Il *Presidential Briefing* del 6 agosto del 2001 sembrava molto chiaro, sembra molto chiaro se letto adesso, con il senno di poi, ma diceva semplicemente "bin Laden è determinato ad attaccare negli Stati Uniti", non diceva a New York, non diceva *quando*.

L'esempio che viene fatto spesso è: supponiamo che il *Briefing* avesse addirittura detto: "L'11 di settembre ci sarà un attentato a New York, contro le Torri Gemelle", quindi un'informazione estremamente circostanziata. Quale sarebbe stata la reazione istintiva delle forze di difesa? Aumentare il pattugliamento dei cani anti-bomba, rinforzare le difese perimetrali, che già erano state collocate dopo l'attentato del '93. Si sarebbe messo in piedi tutto questo sistema... e gli aerei sarebbero arrivati dall'alto.

Adesso, col senno di poi, è facile dire: "Sì, d'accordo, c'erano gli agenti che segnalavano questa anomalia, questi piloti sauditi che arrivavano e volevano solo imparare come pilotare l'aereo, ma non gli interessava come decollare, come atterrare". È strano: ma è abbastanza strano da bloccare tutto?

Tra l'altro, furono scelti dei sauditi – gran parte dei terroristi erano sauditi – perché era un paese amico, quindi con dei controlli, con degli indici di sospetto, minori rispetto agli altri paesi di quella zona. Quindi chi ha pensato l'11 settembre, parlando molto cinicamente, l'ha pensato molto bene, con estrema accuratezza. Il pilota ci ha spiegato come sono stati preparati i dirottatori. Non è, come molto spesso si sente raccontare, che questi saltano in cabina con dei tagliacarte – che poi in realtà sono dei coltelli – ammazzano il pilota, si siedono al suo posto e prendono in mano la cloche. Questi erano *preparati*. Ed è questa la cosa più difficile da sventare in questo momento: l'esperto, il terrorista professionista.

MESONIAT: E forse, come dicevo all'inizio, non per citarmi o vantarmi, ma per quel che ricordo, di kamikaze, fino a quel momento, negli attentati di al-Qaeda e delle cellule islamiste non si era ancora sentito parlare.³¹ Comunque, probabilmente non ci si aspettava che ci fosse un manipolo di uomini, e più di un manipolo, disposti a suicidarsi insieme, uccidendo altre decine e decine di persone per realizzare attentati di questo genere. Questo è un aspetto di sorpresa che sicuramente ha giocato.

L'influenza dell'industria militare

PERSONA DEL PUBBLICO N. 6: Io penso che si ha un po' il vizio di avere la memoria corta. Non bisogna mai guardare quello che ti fanno vedere davanti, ma bisogna riflettere un attimino. Mi pare che era il *Giornale del Popolo*, oggi, che presentava un articolo sull'industria militare, la chiamiamo così. Allora, si diceva quanti miliardi si stanno spendendo. Ora si può fare delle cose quando ci sono dei grandi interessi finanziari dietro. Negli Stati Uniti c'era stato un attentato, non vorrei dire

³¹ In realtà al-Qaeda aveva già utilizzato kamikaze, per esempio nell'attentato contro la nave da guerra statunitense *USS Cole* (12 ottobre 2000), che costò la vita a 17 marinai e che fu messo a segno da due attentatori suicidi con una piccola imbarcazione carica di esplosivo.

dieci anni prima, è stato fatto dalla destra americana in un palazzo, e morirono 150 persone.³² Non erano mica islamici, non erano mica arabi: erano la destra americana. Ci fu un processo, si vedevano questi pompieri che andavano coi bambini in braccio, è stato forse il primo segnale che c'era qualcosa che non funzionava.

Ma vi voglio dire una cosa, qui ci sarebbe da fare un dibattito. Eisenhower ha vinto la Seconda Guerra Mondiale, ha fatto due legislature da presidente. Nella sua ultima intervista, quando se ne stava andando, gli hanno detto: *“Di cosa è preoccupato lei?” “Sono preoccupato dello strapotere dell'industria militare”*. Ho finito.

MESONIAT: Altre impellenti, urgenti, inevitabili domande, perché è molto tardi. Una ancora.

L'11/9 come Pearl Harbor?

PERSONA DEL PUBBLICO N. 7: Scusate, rubo poco tempo, buonasera. La teoria della congiura forse qui, io non ci credo personalmente, assolutamente, e mi sembra che le allegazioni date dai relatori, soprattutto da Attivissimo e anche quanto diceva Regli, è spiegabile l'impreparazione di fronte all'attentato da parte dell'America, è spiegabilissima, è più che spiegabile, con il rilassamento dei controlli, con la diminuzione dei crediti alla CIA, eccetera. È spiegabilissimo, perché poi sappiamo benissimo che queste grandi burocrazie hanno anche un male intrinseco fortissimo, che è l'inefficienza, no? Se non sono rinnovate, se non sono stimolate, certo se non hanno i capi giusti e così via, gli specialisti giusti, sono inefficienti talvolta.

Ma la teoria, per andare incontro un attimino, per stare al gioco per trenta secondi, la teoria della congiura è un po' forse questa, la politica no? La congiura politica, si dice di non, come diceva il signore, di aver lasciato fare, non di averlo organizzato. Perché? La spiegazione quale potrebbe essere?

Perché faceva comodo, potrebbero dire gli oppositori di Bush: *“Perché faceva comodo a Bush, per la sua guerra che voleva fare in Medio Oriente.”* È un po' l'accusa che veniva fatta, forse anche nella storia è poco studiata, non è molto ricordato questo aneddoto, questo fatto.

I repubblicani americani, ma ufficialmente, molti senatori, fior di senatori repubblicani, sospettavano il Presidente Franklin Delano Roosevelt di aver saputo prima, qualche giorno prima, se non addirittura settimane, dell'attacco di Pearl Harbor e di non averlo detto perché nel suo gioco – si diceva, questa è l'accusa che gli facevano velatamente o anche non velatamente – di convincere gli americani che era indispensabile intervenire, contro i totalitarismi, a fare la guerra a fianco della Gran Bretagna, faceva comodo, veniva a fagiolo, insomma, l'attacco di Pearl Harbor, perché avrebbe suscitato uno scandalo, un'ondata di patriottismo.

Questa cosa non fu mai provata. Purtroppo, diciamo, era un po' verosimile, no? Era verosimile perché c'era nell'opposizione e quindi era creduta da molti, fu creduta. Poi, naturalmente, quando la guerra scoppiò davvero, il patriottismo stese un velo, diciamo, fece dimenticare questo fatto. Perché era credibile? Era credibile, cioè poteva sembrare credibile, perché c'era una forte opposizione politica all'entrata in guerra.

Questo non ce lo ricordiamo più noi, viene raramente detto in Europa. In America c'era un'opposizione fortissima ad entrare in guerra, perché si diceva che era già stato un errore nella Prima Guerra Mondiale, non abbiamo risolto niente, eccetera eccetera, e quindi poteva anche essere. Però, tutto sommato – naturalmente era diverso, là era una potenza, le situazioni non sono esattamente

³² Il riferimento è, presumibilmente, all'attentato-bomba al Murrah Federal Building a Oklahoma City, avvenuto il 19 aprile 1995 ad opera di un gruppo di terroristi statunitensi, che causò la morte di 168 persone e il crollo parziale dell'edificio.

uguali – tutto sommato io non ci credo, ma non ci credo soprattutto ancora meno in questo caso, perché se in quel caso poteva essere, in questo caso non lo so. Ognuno ha le sue opinioni, ma io non ci credo.

MESONIAT: Vuoi rispondere?

ATTIVISSIMO: Brevemente. La teoria si chiama "*LHOP, let it happen on purpose*", cioè "*lasciare che succeda*". È una *teoria*. E noi possiamo fare tutte le teorie che vogliamo intorno all'11 settembre, ma mille teorie non fanno una prova. Questo è il concetto fondamentale. Se un giorno emergerà della documentazione che dimostra che il governo Bush o zone deviate dell'amministrazione americana hanno lasciato correre, allora io personalmente sarò il primo a mettermi in fila a dire: "*Dobbiamo far sapere questa cosa*".

L'altro concetto importante da tenere presente è che quando si fanno queste ipotesi, come si fa a dire "*l'ha lasciato fare*"? *Chi l'ha lasciato fare*? Non basta lanciare il sasso e nascondere la mano. Ci vuole un'informazione, un'indicazione precisa.

Il giorno in cui i cospirazionisti diranno che la loro tesi principale è "*l'hanno lasciato accadere*", per me sarà un momento di festeggiamento, se posso, perché significa che avranno finalmente rinunciato a tutta quella paccottiglia di teorie dove invece *non hanno* lasciato fare apposta, ma hanno piazzato l'esplosivo di nascosto, hanno fatto scomparire gli aerei, hanno scambiato l'aeroplano al Pentagono con un missile, e tutte queste stupidate.

La teoria del "*lasciarlo succedere*" ha la dignità del plausibile; ripeto, però, dal plausibile bisogna arrivare ai fatti con della documentazione. Per ora non c'è. Però io, appunto, sarei contento se la smettessero di parlare di esplosivi piazzati di nascosto, di sol-gel di nanotermite applicata con il pennello alle strutture delle Torri Gemelle, in modo che i pittori, gli imbianchini... voi non lo sapete, ma gli imbianchini, secondo i cospirazionisti – Steven Jones, in particolare – avrebbero applicato a pennello l'esplosivo.

Loro non sapevano cosa stavano facendo, applicavano a pennello come noi mettiamo il minio, e poi sarebbe arrivato un segnale radiocomandato per far detonare improvvisamente questo sol-gel, che nessuno ha mai visto, tranne il professor Steven Jones, che stiamo aspettando che ce ne mostri un esemplare.

Questo è il livello a cui è il cospirazionismo. A volte perdo la pazienza di fronte a queste cose, sono talmente stupide che non so se mettermi a ridere o piangere.

[applauso]

MESONIAT: Concludiamo quindi ringraziando innanzitutto Brunelli che ha ideato, pensato, voluto questa serata [applauso] e i relatori, così seriamente preparati e documentati, che l'hanno resa possibile, e raccogliamo l'invito di alcuni di voi, non a continuare adesso la discussione, ma la riflessione, anche sul perché sia stato possibile l'11 settembre, sull'origine di questo odio così profondo, così totale e devastante, che certamente ha delle radici anche in tante colpe della nostra civiltà, del nostro Occidente, ma che ha anche delle cause a cui accennava il signore del pubblico, ma sulle quali bisognerebbe andare a sondare molto, molto profondamente e circa le quali forse conviene che continuiamo ad interrogarci, perché il rapporto della nostra cultura occidentale, di noi occidentali, con persone che appartengono, non necessariamente ai movimenti islamisti e terroristi, ma anche semplicemente al mondo islamico, ad altre culture, è un rapporto che si fa di giorno in giorno più quotidiano, più vicino, perché sono tra noi.

E questo livello culturale della faccenda non lo dobbiamo, credo, trascurare; anzi, dobbiamo curarlo tanto quanto – e speriamo che i nostri politici lo capiscano – dovremo curare il rafforzamento del-

l'intelligence dei nostri servizi, perché diventino una cosa seria e non ridicola come lo sono stati negli ultimi mesi e anni. Ricordo gli scandaletti coi fax che vengono riprodotti, le inchieste, eccetera. Con questi auspici vi ringrazio per essere venuti qua e buona serata.

[applauso conclusivo]



Un giornalista, un ex capo dei servizi segreti svizzeri, un pilota di linea con esperienza militare e un ingegnere civile esaminano le tesi alternative riguardanti gli attentati dell'11 settembre 2001 e si confrontano con il pubblico.

Questo libro digitale, liberamente distribuibile, trascrive e documenta con immagini le loro osservazioni e scoperte, presentate durante il convegno "11/9 La Cospirazione Impossibile", tenutosi nell'Auditorium dell'Università della Svizzera Italiana l'11 settembre 2008.